

263.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Calzavara .....	3-01632 12754
Foti .....	7-00352 12745	Stagno d'Alcontres .....	3-01633 12754
Copercini .....	7-00353 12746	Volontè .....	3-01634 12755
<b>Interpellanze:</b>		De Simone .....	3-01635 12755
Valensise .....	2-00756 12748	Carotti .....	3-01636 12756
Borghesio .....	2-00757 12748	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Garra .....	2-00758 12749	Carlesi .....	5-03128 12758
Valensise .....	2-00759 12749	Marengo .....	5-03129 12758
Aloi .....	2-00760 12749	Costa .....	5-03130 12759
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Pampo .....	5-03131 12759
Aloi .....	3-01625 12751	Panattoni .....	5-03132 12760
Volontè .....	3-01626 12751	Simeone .....	5-03133 12760
Massa .....	3-01627 12751	Simeone .....	5-03134 12761
Volontè .....	3-01628 12752	Valpiana .....	5-03135 12762
Marengo .....	3-01629 12752	Rossetto .....	5-03136 12763
Cento .....	3-01630 12753	Alboni .....	5-03137 12763
Pistone .....	3-01631 12753	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
		Bandoli .....	4-13403 12765
		Cardiello .....	4-13404 12765

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1997

	PAG.		PAG.		
Bielli .....	4-13405	12766	Chincarini .....	4-13433	12777
Cangemi .....	4-13406	12766	Galdelli .....	4-13434	12777
Rotundo .....	4-13407	12767	Aprèa .....	4-13435	12778
Pampo .....	4-13408	12767	Apolloni .....	4-13436	12779
Pampo .....	4-13409	12767	Apolloni .....	4-13437	12779
Cossutta Maura .....	4-13410	12768	Pecoraro Scanio .....	4-13438	12779
Alemanno .....	4-13411	12768	Pecoraro Scanio .....	4-13439	12780
Gazzilli .....	4-13412	12768	Pecoraro Scanio .....	4-13440	12780
Lento .....	4-13413	12769	Pecoraro Scanio .....	4-13441	12781
Ruzzante .....	4-13414	12769	Pecoraro Scanio .....	4-13442	12781
Ruzzante .....	4-13415	12770	Malavenda .....	4-13443	12781
Aloi .....	4-13416	12770	Bianchi Vincenzo .....	4-13444	12782
Caparini .....	4-13417	12770	Lucchese .....	4-13445	12783
Gasperoni .....	4-13418	12771	Lucchese .....	4-13446	12783
Parolo .....	4-13419	12771	Faggiano .....	4-13447	12784
Taborelli .....	4-13420	12771	Rossi Oreste .....	4-13448	12784
Delfino Teresio .....	4-13421	12772	Michelangeli .....	4-13449	12785
Giorgetti Giancarlo .....	4-13422	12772	Fabris .....	4-13450	12786
Armaroli .....	4-13423	12773	Copercini .....	4-13451	12786
Chincarini .....	4-13424	12773	Valpiana .....	4-13452	12787
Pecoraro Scanio .....	4-13425	12773	Caparini .....	4-13453	12788
Pampo .....	4-13426	12774	Filocamo .....	4-13454	12791
Tortoli .....	4-13427	12774			
Cardiello .....	4-13428	12774			
Pampo .....	4-13429	12775	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ..</b>		12791
Buglio .....	4-13430	12776			
Crema .....	4-13431	12776	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Angelici .....	4-13432	12776	<b>ispettivo .....</b>		12791

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premessi che:

dal 3 al 14 giugno 1996 si è tenuta ad Istanbul la seconda Conferenza delle Nazioni unite sugli insediamenti umani (« *Habitat II* »);

al termine dei lavori è stata approvata una dichiarazione (« *Habitat agenda* ») con la quale si è, tra l'altro, ribadita la necessità: *a)* di assicurare sufficiente ed adeguato riparo a tutti; *b)* di rendere gli insediamenti umani più sicuri, salubri e vivibili, nonché rispettosi del principio dello « sviluppo sostenibile » sancito a Rio de Janeiro nel 1992; *c)* di perseguire la pace, la giustizia, la democrazia e la libertà per tutti i popoli, costruendole sullo sviluppo sociale ed economico, come pure sulla tutela dell'ambiente;

sempre l'« *Habitat agenda* » riconosce che:

*a)* per migliorare la qualità della vita negli insediamenti umani bisogna combattere i processi di deterioramento in atto che, particolarmente nelle Nazioni in via di sviluppo, hanno già raggiunto limiti critici;

*b)* la « sfida » e gli obiettivi sono globali, ma per talune nazioni e regioni, con particolari problemi, bisogna svolgere interventi specifici;

*c)* bisogna intensificare gli sforzi e la collaborazione per migliorare le condizioni di vita nelle città, nei paesi e nei villaggi delle nazioni in via di sviluppo dove la situazione è molto grave, nonché in quelle con economia in trasformazione;

*d)* il raggiungimento degli obiettivi dell'« *Habitat agenda* », considerata la globalizzazione dell'economia mondiale, sarebbe facilitato, tra l'altro, dal finanziamento dello sviluppo, da una accorta po-

litica riguardante il debito esterno, dallo scambio e dalla cessione internazionale delle tecnologie;

*e)* lo sviluppo urbano e quello rurale sono interdipendenti: pertanto, oltre a migliorare l'ambiente urbano, bisogna operare per la creazione di adeguate infrastrutture, servizi pubblici ed opportunità di lavoro nelle aree rurali al fine di renderle vivibili ed attraenti, così minimizzando la migrazione verso i grandi agglomerati urbani;

*f)* si deve dispiegare un particolare impegno, tenendo soprattutto conto dei bambini, delle donne, dei disabili e di quanti vivono in assoluta povertà, per mettere tutti nelle condizioni di avere una casa adeguata a prezzi accessibili;

*g)* le ingenti risorse occorrenti, pubbliche e private, vanno reperite a livello nazionale e internazionale;

*h)* le mete indicate dall'« *Habitat agenda* » vanno perseguite anche attraverso il coinvolgimento di vari soggetti istituzionali e sociali, dei parlamentari, delle autorità locali e delle organizzazioni non governative;

*i)* bisogna onorare gli impegni assunti in recenti conferenze delle Nazioni Unite e specialmente quelli recanti dall'« *Agenda 21* » sul finanziamento dello sviluppo sostenibile e sul trasferimento delle tecnologie;

pur troppo, però, ad oltre cinque anni dalla sottoscrizione della « *Agenda 21* » medesima, le nazioni in via di sviluppo non hanno avuto alcunché di concreto ed apprezzabile;

a causa di tali inadempienze, uno dei temi di maggiore e più acceso confronto alla conferenza mondiale sugli insediamenti umani svoltasi ad Istanbul è stato proprio quello relativo ai cosiddetti « seguiti »;

l'argomento è stato anche oggetto di dibattito nel corso della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la valutazione e la revisione dell'« Agenda 21 », tenuta a New York dal 23 al 27 giugno 1997 ed è fin d'ora prevedibile che si riproponga in occasione della Conferenza tra le parti che si svolgerà a Kyoto nel prossimo mese di dicembre del 1997;

l'ambiente è la prima vittima della povertà e della spirale di degrado da essa provocata;

impegna il Governo:

ad individuare adeguate modalità di recepimento pianificato della agenda « *Habitat II* » e a predisporre le relative strategie di intervento entro il 30 novembre 1997;

a studiare le azioni necessarie a dare all'agenda medesima effettivo seguito;

a riprendere con urgenza una seria politica di cooperazione con le nazioni in via di sviluppo;

a costituire un osservatorio nazionale permanente circa l'applicazione del diritto alla « casa adeguata »;

a riferire alla Commissione entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente risoluzione: *a*) sullo stato di attuazione della « Agenda 21 » e, quindi, del piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvato dal Cipe con deliberazione del 28 dicembre 1993; *b*) sulle cause e sulle responsabilità dei ritardi e delle gravi inadempienze sin qui registrate.

(7-00352)

« Foti, Sospiri ».

La II Commissione,

preso atto che l'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 254, prevede la soppressione delle sezioni distaccate delle preture circondariali;

considerato che la sezione distaccata della pretura circondariale di Brescia,

avente sede nel comune di Breno, costituisce un presidio giudiziario fondamentale nell'ambito di un bacino territoriale, nel quale risiedono circa 88mila persone e che si estende per più di 100 chilometri, dal confine a nord del Tonale al confine a sud del comune di Pisogne, con gravi difficoltà nei collegamenti viari, ferroviari, oltre che dalla lontananza di molti servizi essenziali, tra i quali il tribunale e le giurisdizioni superiori e specializzate, il Tar e il tribunale dei minorenni;

ritenuto che il carico di lavoro ad essa assegnato e svolto risulta rilevante soprattutto se paragonato alla situazione di altri uffici giudiziari poiché i dati riferiti alle pendenze civili evidenziano una netta crescita rispetto ai periodi precedenti, con un carico di 797 procedimenti nel solo periodo compreso tra il 1° luglio 1996 ed il 30 giugno 1997, e di cui ben 234 sono cause di lavoro, ed analoga situazione riguarda il settore penale con un carico di 397 procedimenti penali sopravvenuti, che sono andati in aggiunta ai 192 già pendenti;

evidenziato che l'area Vallecamonica-Sebino presenta tutti i requisiti previsti dalla legge affinché in luogo della sezione distaccata di Breno venga istituita una sezione distaccata del tribunale di Brescia, come prevede l'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 254;

tenuto conto che il 30 settembre 1997 la comunità montana di Vallecamonica, anche a nome di tutte le amministrazioni comunali, approvando un ordine del giorno che chiede al Ministro di grazia e giustizia l'istituzione in Breno della sezione distaccata di tribunale, ha altresì assicurato all'autorità giudiziaria il proprio impegno economico per fronteggiare i costi di gestione dell'immobile destinato a sede degli uffici giudiziari;

impegna il Governo:

nel momento in cui dovrà elaborare i criteri in base ai quali definire la soppressione o meno delle sezioni distaccate di Pretura, a tener conto delle pressanti esi-

genze degli abitanti della Vallecamonica per evitare che siano privati dell'unico presidio giudiziario rappresentato dalla sezione distaccata di Breno ed affinché possa essere garantito il diritto al ricorso all'autorità giudiziaria in condizioni di effettiva uguaglianza rispetto ad ogni altro citta-

dino, tenendo conto del fatto che il sistema viario obbliga a spostamenti assai disagiati, resi ancor più difficoltosi nella stagione invernale dalle frequenti precipitazioni nevose.

(7-00353)

« Copercini, Caparini ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla situazione del « polo » industriale di S. Gregorio di Reggio Calabria, a suo tempo promosso dalla Gepi per fronteggiare le drammatiche condizioni di disoccupazione della città e, in particolare, in ordine alla situazione della azienda Morgana, costituita nel 1992 e operante dal 1993 nel settore della produzione di « collants » da donna; in relazione all'allarme derivante dal processo di dismissioni verificatosi nella detta area di S. Gregorio con la cessazione dell'attività degli stabilimenti Apsia e Teplamed, tutti riferibili alla ex Gepi, oggi Italia investimenti;

quali organiche iniziative si intendano promuovere, attraverso la ex Gepi, per scongiurare la chiusura della Morgana e garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori di Morgana e della ex Temesa, secondo impegni formalmente sottoscritti dai rappresentanti della ex Gepi;

se si intenda operare perché i progetti di privatizzazione in corso di elaborazione da parte di Italia investimenti siano efficienti ai fini della tutela della continuità produttiva e della salvaguardia delle professionalità acquisite dai lavoratori, condizioni pregiudiziali per ogni tipo di positiva soluzione della crisi che ha colpito il polo industriale di S. Gregorio di Reggio Calabria.

(2-00756) « Valensise, Aloï, Napoli, Fino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nell'ansia di portare elementi di prova alla tesi governativa sul numero dei partecipanti alle cosiddette elezioni del Parlamento della Padania, il sottosegretario Parisi, secondo un dispaccio Ansa datato 27 ottobre 1997 ore 19.55, ha testualmente dichiarato che la valutazione del ministero dell'interno discende « dall'osservazione dell'affluenza (resa possibile — continua il dispaccio di agenzia — secondo il sottosegretario, anche dalle foto e dalle riprese televisive), sulla base della quale « in ogni gazebo non avrebbero votato, in media, più di cento persone », aggiungendo che « questi dati sono stati esaminati da esperti che hanno potuto fare valutazioni e controlli incrociati »;

l'interrogante aveva già avuto modo di segnalare preventivamente, con apposito atto ispettivo rimasto senz'alcuna risposta, che il ministero dell'interno aveva predisposto un servizio di raccolta di informazioni, attraverso le prefetture, addirittura chiedendo in forma anomala non per iscritto alle questure dati ed informazioni sui candidati alle suddette elezioni —:

se il Governo non ritenga che, dalle incaute affermazioni rilasciate all'Ansa dal sottosegretario Parisi, emerga la grave ammissione di una attività di filmatura e schedatura fotografica delle persone che hanno partecipato e presenziato attivamente alle elezioni padane del 26 ottobre 1997 e ciò, nonostante lo stesso Ministro dell'interno onorevole Napolitano ne abbia riconosciuta la legittimità, definendole normali attività interne di partito;

come il Governo intenda giustificare di fronte al Parlamento e all'opinione pubblica internazionale, il fatto di aver ordinato la raccolta, attraverso la sopra descritta attività, che secondo l'interrogante è propria più di uno Stato di polizia che di un paese civile e democratico, di dati e immagini concernenti la libera espressione di volontà democratica esercitata in luogo pubblico, nelle forme previste dalla legge da cittadini nel pieno esercizio dei propri diritti democratici.

(2-00757)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il settimanale *l'Espresso* n. 42 del 23 ottobre 1997 ha posto in luce che le perdite dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) ammontano a lire 1.451 miliardi nel solo esercizio 1997 e che la lista dei consulenti dell'Asi non può rimanere segreta;

più in generale, dovrebbe cadere il segreto assai poco decente finora imposto sui nomi dei consulenti degli enti pubblici e sui loro relativi compensi;

insoddisfacente ed elusiva appare la risposta data al riguardo dal Ministro Berlinguer in Parlamento allorché ha dichiarato che «verificherà la possibilità di diffusione dei nominativi, dei loro *curricula* e dei relativi emolumenti, alla luce dei vincoli imposti dalla *privacy*», tenuto presente che l'esigenza di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione ed il rispetto dei principi di legalità, imparzialità e buon andamento dell'attività amministrativa sono valori che non possono essere pretermessi a pretesto di una asserita tutela della *privacy*;

l'exasperata tutela della *privacy* non può costituire paravento dietro al quale nascondere «magagne» dello Stato e degli enti pubblici ed al riparo del quale portare avanti operazioni squallidamente clientelari o persino quelle che gli interpellanti ritengono gravi prove tecniche di regime —:

se il Governo, nella sua collegialità, ritenga di dare allo stile ed ai comportamenti dell'attività amministrativa quella trasparenza e visibilità che fughi sospetti di sperperi, di spregiudicate azioni illegali e di favoritismi criminali e che non ricorra al paravento della tutela della *privacy*;

se il Governo non ritenga di dovere rimuovere, in particolare, il segreto sulle consulenze, gli sperperi e le ragioni delle perdite subite nel 1997 dall'Agenzia spaziale italiana (Asi).

(2-00758)

« Garra, Riccio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alle prospettive di lavoro e di sviluppo per la città di Crotona, con riferimento alla grave crisi industriale in atto nella importante zona ed alla partecipazione ufficiale ad un recente convegno, promosso a Crotona dalla associazione industriale, di quattro Ministri, tra i quali il Ministro del lavoro;

per conoscere, in concreto, se si intenda, da parte del Governo promuovere organiche sinergie con la regione Calabria, nei settori di competenza centrale, relativamente: *a)* alla valorizzazione delle risorse idroelettriche del territorio calabrese; *b)* al completamento delle dighe in corso di costruzione; *c)* all'ammodernamento ed al potenziamento urgente della linea ferroviaria jonica, con l'avvio del suo raddoppio, al completamento della superstrada jonica, in parallelo con il potenziamento della tratta calabrese dell'A3; *d)* all'urgentissimo ed adeguato collegamento dell'area portuale di Gioia Tauro; *e)* al completamento ed al potenziamento delle strutture trasversali, viarie e ferroviarie, con speciale riferimento alla trasversale delle Serre e alla dorsale dell'Aspromonte tra Bovalino e Bivio Grimoldo, essendo innegabile che le opere sopra ricordate costituiscono condizione essenziale per l'inderogabile quanto urgente rilancio occupazionale e produttivo della Calabria e per le stesse iniziative di sviluppo di competenza regionale.

(2-00759) « Valensise, Aloï, Napoli, Fino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro, per sapere — premesso che:

le istanze legittime manifestate negli ultimi tempi dagli studenti vanno nel senso di una scuola dotata di adeguate risorse,

caratterizzata da pluralismo ed estraneità ai criteri del mercato, al riparo dagli effetti negativi dell'autonomia;

in particolare, nella città di Reggio Calabria sono emerse alcune classi sono composte da 34 studenti e che in alcuni plessi le lezioni vengono tenute nei corridoi, mentre il « caro-libri di testo » affligge le famiglie, rendendole vittime sempre meno accondiscendenti di vere e proprie truffe legalizzate perpetrate a loro danno da autori ed editori con il *placet* del ministero della pubblica istruzione;

tale città e la sua provincia sono risultate fanalino di coda nel sistema nazionale degli indicatori della pubblica istruzione con riguardo all'edilizia scolastica;

in dettaglio, sono risultati « scadenti » i servizi igienici, gli impianti idrici, elettrici, di riscaldamento, gli infissi e gli intonaci;

risultano inadeguati, anche alla luce della vigente normativa di sicurezza pure gli edifici privati adibiti a scuole, per i quali il comune di Reggio Calabria paga annualmente quasi sei miliardi di lire per canoni di locazione;

la grave situazione venutasi a creare al riguardo presso il liceo ginnasio « T. Campanella », un tempo vanto assoluto

delle istituzioni scolastiche pubbliche di questa martoriata città, è ormai assurda, nella coscienza collettiva, a simbolo tragico della perdita di credibilità delle istituzioni competenti, per la scarsa attenzione da esse riservata ai fondamentali problemi della scuola e della crescita culturale e sociale delle nuove generazioni;

proprio in siffatta vicenda è emersa, più che mai l'incapacità politica e l'inadeguatezza amministrativa di alcuni enti locali e delle istituzioni periferiche dello Stato a fornire risposte serie ai gravissimi problemi da cui è afflitta la scuola reggina, con particolare riferimento a quello dell'edilizia scolastica, per il quale tale città detiene il cennato triste primato —

quali valutazioni ed orientamenti intenda esprimere in ordine alle istanze, avanzate da tempo dagli studenti e richiamate in premessa, relativamente alla questione scuola;

quali urgenti ed incisive misure intenda assumere il Governo al fine di portare a soluzione i molteplici problemi della scuola reggina, non senza affrontare con la dovuta severità la questione delle responsabilità che, a vario livello, cospicuo contributo hanno fornito al sorgere, all'acutizzarsi e al cronicizzarsi di questi mali.

(2-00760)

« Aloï »

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ALOI, VALENSISE e NAPOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la critica situazione dell'ordine pubblico nel comprensorio di Locri (Reggio Calabria) si è recentemente evidenziata;

l'attuazione congiuntura trova origine anche negli errori di valutazione del fenomeno criminale e della sua portata, commessi in passato;

i problemi relativi all'ordine pubblico nel citato comprensorio necessitano di essere affrontati contestualmente a quelli della disoccupazione e del sottosviluppo, in quanto criminalità ed illegalità costituiscono al contempo causa ed effetto del degrado socio-economico che affligge il territorio di cui si tratta, tenuto ai margini dello sviluppo ed in stato di totale isolamento —:

quali urgenti ed organiche iniziative il Governo intenda assumere riguardo al ripristino dell'ordine pubblico e della legalità nel comprensorio di Locri, dove si sono recentemente riacutizzati fattori criminali scatenanti molteplici lutti e tragedie.

(3-01625)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo una denuncia della Fit-Cisl della Lombardia, nelle buste paga di un centinaio di macchinisti delle ferrovie dello Stato, che dipendono dalla direzione compartimentale di Milano, si sono registrate punte di 480 ore di lavoro straordinario che sommate a quelle contrattuali (170), corrisponderebbero a 27 giorni di fila al mese, senza un minuto di riposo;

al di là della mostruosità contrattuale, ciò che preme sottolineare è che questi carichi di lavoro potrebbero mettere a repentaglio le condizioni di sicurezza degli utenti —:

se non ritenga opportuno condurre gli opportuni accertamenti che il caso richiede sia per controllare eventuali abusi nell'applicazione delle norme contrattuali, sia per garantire le massime condizioni di sicurezza per i viaggiatori. (3-01626)

**MASSA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società Sitaf p.a., consessionaria autostradale per la gestione del traforo del Frejus e dell'autostrada Torino-Bardonecchia, ha per anni versato in situazioni finanziarie difficili, avendo assunto a proprio carico mutui per un importo complessivo di 1.006 miliardi di lire;

sul quotidiano « *La Stampa* » di Torino, il giorno 23 ottobre 1997 è comparso un articolo a firma Gianni Bisio in cui si dà notizia di una richiesta sindacale finalizzata ad ottenere una maggior trasparenza nei conti della società ed in particolare a conoscere l'esatto ammontare degli emolumenti agli amministratori e degli stipendi dei dirigenti;

nel medesimo articolo si comunicava l'avvenuto intervento dello Stato finalizzato a ridurre la situazione debitoria dell'ente con la conferma delle garanzie dello Stato su 1.006 miliardi di lire di mutui e ribadendo la sospensione dell'obbligo di accantonamento al fondo centrale di garanzia, oltre ad ottenere un finanziamento a lungo termine, così da far fronte a debiti a breve per l'ammontare di 327 miliardi, rinegoziando durata e tassi di interesse di prestiti per un importo superiore ai 900 miliardi, ottenendo così un risparmio di circa 690 miliardi in 5 anni, affermando che l'operazione sarebbe stata studiata da Mediocredito a fronte di una retribuzione della consulenza per un importo vicino al miliardo;

nello stesso articolo è poi fatta un'elencazione di retribuzioni di dirigenti tra cui spicca l'emolumento di 500 milioni annui all'attuale presidente di nomina Anas —:

quale sia il valore complessivo dell'operazione finanziaria al salvataggio della società;

se corrisponda a verità che i mutui in passato siano stati negoziati a tassi eccessivamente alti e con una durata di ammortamento troppo contenuta rispetto agli introiti della società;

quando conseguentemente la società abbia dovuto pagare in più del dovuto;

chi sia il responsabile di questo eventuale grave atto di imperizia e se ad esso siano state contestate le responsabilità;

se corrisponda al vero il costo della consulenza e se non ritenga che le professionalità interne, assolutamente ben retribuite, avrebbero dovuto provvedere direttamente senza ulteriori costose consulenze esterne e, in tal caso, essendo in presenza di società a prevalente capitale pubblico, non dovrebbe trasmettere gli atti alla procura generale presso la Corte dei conti;

quale sia l'esatto ammontare degli emolumenti agli amministratori;

se corrisponda a verità che il presidente della società, nominato dall'Anas, abbia visto aumentare il proprio emolumento per decisione del consiglio di amministrazione, su sua proposta, in un periodo in cui già la società denunciava perdite di gestione annuale e, eventualmente, a quanto ammonti in cifra assoluta ed in percentuale detto aumento e, conseguentemente, se esso sia coerente con la politica dei redditi adottata dal Governo;

se i membri del consiglio di amministrazione si occupino a tempo pieno della società, ovvero quanti altri incarichi pubblici e privati essi posseggano;

qualora le notizie fornite dal quotidiano «*La Stampa*» fossero fondate, se non ritenga di dover chiedere conto al-

l'Anas delle ragioni di un simile comportamento e del perché sia stato omesso ogni controllo, nonostante le diverse segnalazioni pervenute, anche in ambito parlamentare;

se non ritenga, infine, che ai vertici di una società a prevalente capitale pubblico che opera in un delimitato territorio locale, debbano essere nominati amministratori che abbiano un collegamento con il territorio e il gradimento delle autonomie locali interessate. (3-01627)

**VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e MARINACCI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nonostante abbia beneficiato nel corso di questi ultimi anni di numerosi interventi da parte degli enti locali, soprattutto della regione Toscana, l'industria Piaggio ha annunciato recentemente la presenza di 1460 esuberi, su un totale di 4855 addetti dello stabilimento di Pontedera (Pisa);

tale crisi avrà pesanti conseguenze anche sull'indotto industriale, artigianale e commerciale della Valdarno e della Valdara, determinando un'ulteriore caduta dell'occupazione;

gli organi di informazione e gli ambienti sindacali, nel passato particolarmente sensibili alle vicende della città di Pontedera, non sembrano dare il giusto risalto ad una crisi che potrebbe colpire centinaia di famiglie —:

quali concrete iniziative intenda intraprendere che vadano oltre i provvedimenti «*tampone*» della rottamazione e affrontino in modo organico e definitivo la precaria situazione in cui versa da anni l'industria Piaggio. (3-01628)

**MARENGO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'interrogazione n. 5-01744 fornita dal Ministro delle finanze,

viene attribuita all'amministrazione dei monopoli la responsabilità della scelta dello strumento impositivo adeguato per conseguire gli obiettivi di gettito programmati e si commette l'errore di limitare al 62 per cento la facoltà di prelievo attraverso l'accisa concessa dalla legge, citata in modo incompleto;

infatti, sono due le norme della stessa legge n. 662 del 1996 (l'articolo 1, comma 84, e l'articolo 2, comma 152) che, insieme, danno un livello massimo del 63 per cento, utilizzato dal Ministro solo per un punto (dal 57 al 58), con una erosione di utili per la multinazionale Philip Morris di soli 65 miliardi;

il problema posto dalla precedente interrogazione non era quello di verificare se fosse stato raggiunto l'obiettivo di gettito programmato, bensì quello di colpire, attraverso la nuova accisa, l'elusione fiscale della imposta indiretta specifica rapportabile al costo, e non al prezzo convenzionale del prodotto e, conseguentemente, l'evasione fiscale sull'imposizione diretta sugli utili, successivamente conseguiti, attraverso l'elusione della prima imposta, dalla multinazionale avente sede stabile in Italia;

a questa domanda il Ministro non ha risposto, attribuendo alla facoltà concessagli dalla legge una portata irrisoria ed un significato angusto;

questo atteggiamento superficiale potrebbe apparire come ulteriore *favor* per la nota multinazionale americana del tabacco che continua imperterrita nella sua politica di totale conquista del mercato, arricchendosi, nei nove mesi trascorsi dalla proroga del contratto su licenza (31 gennaio 1997), di ben tre punti di mercato (le statistiche dimostrano, sino ad agosto 1997, un notevole incremento dei prodotti Philip Morris e la ulteriore diminuzione dei prodotti italiani);

questa politica del Ministro delle finanze ha rafforzato in Italia la posizione dominante della Philip Morris che, con suo notevole vantaggio, ha sottoscritto con il direttore dei Monopoli dello Stato un testo

di accordo di cooperazione che risulta essere un ulteriore atto di sottomissione alla multinazionale tale da potere e dovere avere — ad avviso dell'interrogante — come epilogo l'immediata revoca dall'incarico del direttore dei Monopoli e le dimissioni del Ministro delle finanze —:

se non ritenga necessario, doveroso ed urgente informare il Parlamento di tutta la vicenda, che presenta molti lati oscuri. (3-01629)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie diffuse dalla linea telematica *internet* il 27 ottobre 1997 l'aviazione turca, violando il divieto di sorvolo del territorio del nord Iraq, ha bombardato con napalm le popolazioni kurde ivi residenti;

questi continui attacchi aggravano la situazione delle popolazioni kurde e nuociono ai tentativi di una soluzione pacifica per il popolo kurdo —:

se non ritenga necessario e urgente un intervento presso le autorità turche teso ad affermare il rispetto del divieto di sorvolo dei territori dell'Iraq del nord e la necessità di una soluzione pacifica della questione kurda. (3-01630)

CENTO, PISTONE e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 27 ottobre 1997 è stata presentata un'interrogazione (n. 4-13374) al Ministro dell'interno in cui si chiedeva di impedire lo svolgimento di una manifestazione neofascista davanti al cimitero del Verano di Roma, in ricordo della marcia su Roma;

il giorno 28 ottobre 1997 una trentina di militanti neofascisti inneggianti al duce e alla marcia su Roma si sono recati in corteo da viale Ippocrate a piazzale del Verano;

nel quartiere di San Lorenzo, uno dei luoghi di Roma che ha maggiormente sofferto le conseguenze del fascismo e che ha dato un contributo prezioso alla lotta di liberazione partigiana, si è svolta spontaneamente una pacifica manifestazione di democratici e antifascisti;

nel corso della mattina del 28 ottobre 1997 le forze dell'ordine, mentre i neofascisti stavano manifestando, ha disperso, facendo uso dei lacrimogeni e manganelli, il concentramento antifascista;

durante una successiva conferenza stampa, alcuni cittadini di San Lorenzo hanno denunciato di aver visto le forze dell'ordine sparare proiettili di gomma, o comunque corpi solidi assimilabili a queste tipologie, la crescita nella città di un clima di intimidazioni e provocazioni da parte di gruppuscoli neofascisti e la scarsa capacità di prevenzione delle forze dell'ordine;

era urgente porre il problema della difesa dell'agibilità democratica nella città per impedire nuove intimidazioni e violenze —;

i motivi per cui — verificata la sussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 17, terzo comma, della Costituzione — non sia stata impedita dalle forze dell'ordine la manifestazione dei militanti neofascisti che hanno inneggiato al duce e alla marcia su Roma;

quali fossero le armi e gli altri strumenti usati dalle forze dell'ordine nella giornata del 28 ottobre 1997, per garantire a Roma l'ordine pubblico;

quali iniziative intenda intraprendere per prevenire episodi di intolleranza neofascista e ulteriori manifestazioni in aperto contrasto con la Costituzione. (3-01631)

**CALZAVARA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da una agenzia di stampa (ANSA del 21 ottobre 1997) presso la procura della Repubblica del tribunale

di Trieste sarebbe pendente, nei riguardi del sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Willer Bordon, un'indagine per ipotesi di reato tra cui anche quelli di corruzione e concussione —;

se sia a conoscenza di questa circostanza e, qualora la vicenda corrisponda al vero, quali siano le sue valutazioni al riguardo. (3-01632)

**STAGNO d'ALCONTRES.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono circa cinquantottomila le rivendite di tabacchi e valori bollati che, capillarmente diffuse su tutto il territorio nazionale, hanno sino ad ora assicurato la regolare erogazione di servizi di pubblica utilità;

le rivendite di tabacchi e valori bollati sono costituite in gran parte da piccolissime imprese a conduzione familiare attorno alle quali ruota un numero di circa duecentomila occupati;

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998, atto Senato 2793, prevede all'articolo 6, comma 17, la soppressione della tassa sulle concessioni governative relativa alle patenti di guida, e all'articolo 30, in vista dell'ampliamento dei servizi offerti dall'Ente poste italiane, che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, si autorizzi lo stesso Ente alla distribuzione e vendita diretta di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, alla vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari, ad affidare la vendita della carte valori postali senza vincoli di esclusiva —;

se ad ispirare l'articolo 6, comma 17, e l'articolo 30 del disegno di legge alla finanziaria non sia stato il principio della lotta fra le classi che, come è ormai sempre più evidente, sono rappresentate piuttosto dai *clientes* del mausoleo statalista, da un

lato, e gli operatori della media e piccola impresa dall'altro, che non da padroni e operai, come alcuni — peraltro sempre più organici al Governo in carica — dicono di credere ancora;

quale coerenza riscontrino fra le improvvise misure previste dai suddetti articoli e la più volte dichiarata volontà di attuare una politica di protezione dell'istituto familiare, considerato che le rivendite di tabacchi e valori bollati a conduzione familiare — imprese piccole, a volte anche minime — saranno quelle maggiormente colpite dalla sciagurata applicazione degli stessi articoli 6, comma 17, e 30;

se non ritengano di poter condividere con l'interrogante — che del resto ha già provveduto ad interessare l'organismo di controllo preposto — il timore di una concentrazione monopolistica di servizi che costringerebbe le migliaia di piccolissime imprese italiane a conduzione familiare, capillarmente diffuse sul territorio nazionale, costituite da gran parte delle rivendite di tabacchi e valori bollati, a chiudere il proprio esercizio di fronte alla concorrenza insostenibile di un Ente poste « piglia-tutto »;

se non ritengano di dover sciogliere l'ambiguità con cui si sta procedendo alla privatizzazione dell'Ente poste, fissandone chiaramente i tempi e le modalità, per fugare i sospetti di quanti, dietro provvedimenti simili a quelli di cui sopra, vedono la precisa volontà di preparare il campo, con la distruzione delle piccole rivendite a conduzione familiare, all'ingresso sul mercato di un colosso monopolistico « paraprivato » — degno erede del « pachiderma » di Stato con le sue disfunzioni ed i suoi privilegi — con la complice acquiescenza, magari, di un'autorità di controllo di nomina governativa. (3-01633)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica scorsa si è consumato a Marcianise l'ennesimo episodio di violenza gratuita da parte di due

piccoli scippatori che hanno trascinato in terra suor Michelina, al secolo Angela Pinto, nel tentativo di sottrarle la busta della spesa, provocandone la morte;

la tragedia non è casuale in quanto nella stessa giornata altre due religiose sono state aggredite nell'ospedale di Marcianese, mentre stavano accorrendo al capezzale della loro consorella, forse dagli stessi scippatori —:

quali misure intenda adottare per far fronte ad una situazione che sta sempre più degenerando in un clima da *far west* dove la microdelinquenza rappresenta ormai un pericolo quotidiano, come ha denunciato lo stesso vescovo di Caserta, monsignor Nogarò, che ha lamentato la mancanza di una cultura della legalità e del rispetto per la persona in tutto il casertano. (3-01634)

**DE SIMONE.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Apice (Benevento) bandiva, in data 25 ottobre 1995, un pubblico concorso per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di istruttore direttivo — 7° livello — area economico-finanziaria, cui partecipava, tra gli altri, la dottoressa Adele Belmonte;

all'esito delle prove di esame e della valutazione dei titoli curriculari, si verificava una situazione di parità di votazione complessiva (124/210) tra la dottoressa Tiziana Iannace e la dottoressa Adele Belmonte (alla valutazione delle prove scritte Adele Belmonte risultava prima con forte distacco dalla seconda candidata), la quale aveva precedentemente prodotto il titolo di « figlia di invalido per causa di lavoro », comportante *ex lege* diritto di precedenza ai fini dell'assunzione;

il comune, nella premessa che detto titolo non era stato dichiarato nella domanda d'ammissione al concorso, in data 19 dicembre 1996 indirizzava quesito alla Presidenza del Consiglio dei ministri - di-

partimento della funzione pubblica sulla valutabilità o meno del titolo prodotto dalla ricorrente;

l'amministrazione centrale interpellata, con nota n. 235 del 6 febbraio 1977, riscontrava detta richiesta di chiarimenti precisando che « nel caso in questione, sebbene il titolo presentato dalla candidata rientri fra quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, doveva essere indicato nella domanda di partecipazione al concorso », e che « in mancanza detto titolo non può quindi essere valutato ai fini della graduatoria di merito »;

l'amministrazione comunale ha ommesso di disciplinare dettagliatamente le modalità di proposizione e di valutazione dei titoli di precedenza poiché il bando di concorso nulla indica o chiarisce in riferimento alle modalità ed ai termini di presentazione degli stessi, né alla necessità di indicarli nella domanda, in tal modo non adempiendo un preciso obbligo di legge, atteso che il decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 dispone inequivocabilmente all'articolo 3, comma secondo, che « il bando di concorso deve indicare... i titoli che danno luogo a precedenza o preferenza a parità di punteggio, i termini e le modalità della loro presentazione »;

successivamente, la commissione di esame, adeguandosi a maggioranza, al parere del dipartimento della funzione pubblica, formulava la graduatoria finale senza tener conto del titolo di precedenza in possesso della ricorrente;

tuttavia, la dottoressa Belmonte veniva collocata in seconda posizione dietro la dottoressa Iannace che beneficiava del criterio di preferenza dell'età, e ciò malgrado nella *lex specialis* del concorso non vi sia alcuna specifica disciplina dei titoli di preferenza e/o precedenza, né il bando di concorso indichi quali titoli diano diritto a precedenza in caso di parità di punteggio, né precisi le modalità e i termini di presentazione dei titoli medesimi, né faccia riferimento alla necessità di indicarli nella domanda;

quindi, con la delibera della G.M. n. 103 del 5 luglio 1997, il comune di Apice (Benevento) approvava tutti gli atti relativi alla procedura concorsuale in questione —:

se non ritenga che, nel caso su esposto, si siano violati i principi di imparzialità della pubblica amministrazione nonché i principi fondamentali regolanti la materia concorsuale, dato che la commissione d'esame, sulla base delle indicazioni prodotte dall'amministrazione centrale ha reputato non valido un titolo esistente perché non citato per tempo e valido invece il titolo di precedenza per età;

se non voglia intervenire per correggere tale interpretazione palesemente scorretta. (3-01635)

CAROTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente terremoto che ha colpito l'Italia centrale ha dimostrato, ancora una volta, l'assoluta indispensabilità di efficienti ed attrezzate strutture di pronto intervento, segnatamente in zone, come la provincia di Rieti, ad altissimo rischio sismico ed idrogeologico;

in questo contesto, i vigili del fuoco rappresentano la frontiera più avanzata nel contrasto alle emergenze di ogni natura, segnalandosi per perizia professionale e spirito di abnegazione;

il comando dei vigili del fuoco di Rieti attualmente dispone di un organico sotto-dimensionato e vistosamente inadeguato alle esigenze di una provincia assai estesa ed impervia, tanto che i tempi di intervento arrivano fino ad un'ora e mezza per i comuni più distanti dal capoluogo, che sono peraltro quelli a più elevato rischio sismico;

in particolare, l'alta valle del Velino, incastrata tra Marche, Umbria e Abruzzo, è tra le più lontane e difficili da raggiungere ed è segnalata tra le zone a più elevato

rischio sismico, tanto che, già nel 1979, un terremoto causò la totale distruzione della frazione di Trimezzo di Cittareale (Rieti), mentre il sisma di questi giorni ha prodotto danni significativi nei comuni di Accumoli, Amatrice, Cittareale, Micigliano, Posta, Borbona, Antrodoto, Borgovelino, Castel Sant'Angelo, tutti nella provincia di Rieti;

la scorsa estate è stato aperto a Posta, comune baricentrico della suddetta valle del Velino, un distacco stagionale dei

vigili del fuoco di Rieti, che ha svolto una gran mole di lavoro a favore delle locali popolazioni —:

se non ritenga di autorizzare l'istituzione di un distacco permanente dei vigili del fuoco di Rieti nel comune di Posta ove, peraltro, sorge una struttura già destinata allo scopo, considerando che per il 1998 è previsto un aumento dell'organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(3-01636)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CARLESI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo le notizie di stampa di questi ultimi giorni, il Ministero dell'interno, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi della polizia ferroviaria, avrebbe previsto la soppressione del posto di polizia della stazione di Vasto —:

quali siano stati i criteri, se la notizia corrisponda al vero, per i quali sarebbe stata determinata la soppressione del posto di polizia proprio nella stazione di Vasto;

se, sempre nella suddetta ipotesi, il Ministero abbia tenuto conto del fatto che la stazione di Vasto, ubicata in piena campagna e lontana dal centro abitato, ha necessità che vengano garantite, così come è avvenuto fino ad oggi, adeguate misure di sicurezza ai viaggiatori che, specie nel periodo estivo, utilizzano tale scalo ferroviario. (5-03128)

**MARENCO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto civile di Bari-Palese versa nelle note condizioni di incompletezza ormai da circa trent'anni;

il piano regolatore aeroportuale, approvato nel 1976, con decreto ministeriale, prevedeva una pista di volo lunga 3.000 metri ed una via di rullaggio ad essa parallela della stessa lunghezza, nonché un'aerostazione degna di tale nome; tali lavori non sono mai stati eseguiti o sono stati solo in parte realizzati;

negli anni ottanta fu eseguita, a cura di Civilavia, una gara di appalto-concorso per la realizzazione di un'aerostazione che,

pur con una impresa vincitrice, non si è mai concretizzata (il ricorso risulta ancora pendente);

l'aerostazione merci, costruita con fondi della ex Cassa per il Mezzogiorno, è stata adibita a provvisoria aerostazione passeggeri da venti anni e, in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990, in mancanza dell'esito dell'appalto-concorso, fu oggetto di ampliamento e di adeguamento;

l'appalto di queste ultime opere fu curato da Civilavia, così come la direzione dei lavori, mentre il progetto fu eseguito dalla Seap e finanziato con fondi previsti dal piano di attuazione della legge n. 64 del 1986 su indicazione del governo regionale dell'epoca;

le opere eseguite sono risultate diverse dal progetto appaltato, e con riduzione della cubatura, nonché con omissione della realizzazione del previsto ristorante;

negli anni successivi sono venute alla luce macroscopiche disfunzioni nelle opere ed impianti eseguiti, come percolazioni di liquami, rotture delle canalizzazioni aeree dell'impianto di climatizzazione ed altri gravi inconvenienti tecnici, ed è emerso che tutte le opere, a distanza di quasi sette anni, non sarebbero state mai collaudate —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di accertare le cause e le responsabilità dell'eventuale mancato o ritardato collaudo delle opere eseguite;

quale sia il motivo della variazione del progetto iniziale;

quali iniziative intenda adottare nei confronti di quanti, con le loro decisioni, hanno privato la città di Bari di un aeroporto degno di un capoluogo di regione, facendo di conseguenza lievitare i costi di almeno cinque volte per un'aerostazione che, già negli anni ottanta, era stata finanziata, progettata ed appaltata ad una impresa pugliese dopo il parere dell'apposita commissione interministeriale ed oggi nuo-

vamente in discussione con nuovo progetto Seap che risulta vecchio e inadeguato alle nuove esigenze della grande utenza.

(5-03129)

COSTA, NICCOLINI, MAMMOLA, SAVELLI, RADICE, GASTALDI, ALESSANDRO RUBINO, COSENTINO, PAROLI, GAZZILLI, CUCCU, TABORELLI, MARRONTA, TARDITI, VITALI, LAVAGNINI, MATA CENA, BERTUCCI, DIVELLA, COLOMBINI, RIVOLTA, LO JUCCO, DONATO BRUNO e MASSIDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a partire da quest'anno le celebrazioni ufficiali del 4 novembre non potranno più avvenire al monumento alla Vittoria di Bolzano a seguito di un'assurda decisione assunta con il consenso del Ministro della Difesa, promotore di una soluzione inaccettabile e vergognosa che copre di ridicolo le istituzioni italiane che dimostrano così di voler continuare a piegarsi timorosamente di fronte ai continui ed insensati attacchi degli Schutzen e della Volkspartei;

il generale De Salvia si è permesso di intervenire con dichiarazioni ufficiali senza averne il diritto né l'autorità, recando una grave offesa alla memoria di migliaia di giovani valorosi italiani che hanno sacrificato la propria vita anche per consentire a lui di raggiungere la privilegiata carica che occupa attualmente;

la provincia autonoma di Bolzano riceve ogni anno dallo Stato italiano 6000 miliardi di lire con notevoli vantaggi per quelle minoranze etniche che poi si permettono di offendere gravemente ed impunemente il popolo italiano attraverso iniziative che nulla hanno a che vedere con il rispetto degli ideali e delle tradizioni altrui, che loro stessi pretendono dagli italiani;

i cittadini italiani della città di Bolzano e dell'Italia intera non accetteranno mai l'ignobile decisione di relegare le celebrazioni del 4 novembre in un angolo del

cortile interno del Comune di Bolzano, abbandonando nell'oblio il glorioso monumento alla Vittoria —:

quali siano i motivi che hanno ispirato l'inaccettabile presa di posizione del Ministro. (5-03130)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 257, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 dispone che entro il 31 marzo di ogni anno gli invalidi civili, per lavoro, per servizio, i ciechi ed i sordomuti, assunti al lavoro ai sensi della legge n. 482 del 1968 per chiamata nominativa o numerica tramite l'Uplmo sono obbligati a presentare alla prefettura di appartenenza ed ai propri datori di lavoro una dichiarazione di responsabilità attestante la sussistenza dei requisiti per l'assunzione;

si comprendono le ragioni che possono aver stimolato approvazione della suddetta norma;

la stessa lascia numerosi margini interpretativi sui quali, in nome della certezza del diritto, è doveroso chiedere che sia fatta luce con la necessaria rapidità;

i dubbi interpretativi riguarderebbero l'autocertificazione, nel senso che non è precisato dalla norma se essa deve riferirsi a quella relativa all'atto della assunzione oppure a quella riscontrabile allo stato attuale. Deve altresì essere chiarito se tale autocertificazione debba essere presentata una sola volta oppure ogni anno da parte di tutti;

se non ritengano urgente ed opportuno chiarire i suddetti dubbi e dare le necessarie indicazioni per consentire una più omogenea e sicura interpretazione, nonché precisare i tempi di riferimento del riconoscimento dell'invalidità. (5-03131)

PANATTONI, LUCÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

l'accordo del 22 luglio 1997 tra ente Poste e organizzazioni sindacali a livello nazionale ha definito un piano occupazionale con la previsione di assunzione di circa cinquemila unità (di cui quattromila a tempo pieno - 80 per cento ex precari ai sensi del decreto-legge 510 del 1996, 20 per cento mercato del lavoro - e mille *part-time*) su tutto il territorio nazionale;

l'accordo nazionale distribuisce tale quantità alle singole regioni ed in particolare l'assegnazione di cinquecentocinquanta due unità in Piemonte e Valle d'Aosta a tempo indeterminato, ai sensi del decreto-legge n. 510 del 1996 convertito dalla legge n. 608 del 1996;

viste le iniziative intraprese dal sindacato piemontese per conoscere i criteri di distribuzione quantitativa e qualitativa delle suddette unità alle singole province;

vista la rilevanza del progetto di modernizzazione delle poste italiane e l'importanza dell'iniziativa di assunzione di cinquemila unità, dopo anni di tagli e di compressioni;

vista la necessità di adattare le risorse sotto il profilo qualitativo e quantitativo alle esigenze di detto progetto;

considerata la scopertura di importanti posizioni dirigenziali e la sostanziale inerzia nel procedere alle necessarie azioni di ammodernamento del servizio;

considerata la necessità di imprimere una forte accelerazione ai processi previsti dal piano di sviluppo -:

in base a quali criteri e a quali scelte organizzative e produttive si è proceduto alla definizione della tipologia di assunzioni ed alla assegnazione alle singole filiali dell'E.P.I. in Piemonte;

in base a quali decisioni dell'Ente siano state determinate le graduatorie che hanno condotto alla assunzione a tempo indeterminato di una ampia percentuale di

figli e/o congiunti di dirigenti e quadri in servizio o in quiescenza. È opportuno, per ovvi motivi di equità, che queste operazioni avvengano con totale trasparenza e con preciso riferimento alle necessità specifiche del piano di sviluppo;

quali criteri saranno adottati per le assunzioni ancora da effettuare, sia a livello di settore, sia di unità specifiche;

quale sia il programma di copertura dei posti vacanti della dirigenza (dal 27 luglio 1997 il massimo dirigente locale e da date precedenti i direttori di alcune delle più importanti filiali regionali) perché sia possibile avviare e realizzare anche in sede locale i piani definiti, operazione ovviamente decisiva per il successo del progetto dell'ente (e della SpA a fine anno);

quali azioni siano previste per confrontarsi con le nuove iniziative di terzi sul mercato piemontese (ad esempio Tnt Traco, Poste svizzere);

quali siano i piani previsti a livello locale per riqualificare i servizi esistenti, rendendoli più competitivi, e per creare nuove attività in linea con le direttrici di sviluppo definite. (5-03132)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago è teatro di frequenti incidenti automobilistici, molto spesso anche mortali;

il capogruppo di alleanza nazionale presso il comune di San Giorgio del Sannio (Benevento), dottor Franco Cuomo, ha più volte denunciato alle autorità locali ed ai Ministri competenti l'estrema pericolosità del tratto stradale in questione;

a tutt'oggi non è stato adottato alcun provvedimento, né sono state assunte adeguate iniziative al fine di elevare gli *standard* di sicurezza della trafficatissima arteria che collega il capoluogo sannita al più vicino casello dell'autostrada Napoli-Bari;

in particolare, l'esperienza dimostra come, nelle stagioni autunnale ed invernale, l'indice di pericolosità del tratto stradale in questione tenda ad elevarsi ulteriormente, con un conseguente incremento dell'incidenza dei sinistri automobilistici, favoriti dal manto stradale assolutamente privo di potere abrasivo;

per di più, il raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago è soggetto, in numerosi tratti, a pericolosissimi mini allagamenti della sede stradale, dai quali derivano condizioni di evidente rischio per gli automobilisti ed i passeggeri ospitati nelle vetture che vi transitano —

se risulti la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano adottare e quali atti concreti ritengano di dover porre in essere, nell'ambito delle rispettive responsabilità, al fine di elevare gli *standard* di sicurezza sul raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago e di rimuovere le condizioni di estrema pericolosità e di elevato rischio che ne condizionano la serena fruibilità;

se, nel predisporre gli auspicati interventi, non ritengano di dover tenere conto delle indicazioni e delle proposte contenute in una mozione presentata dal gruppo di alleanza nazionale presso il comune di San Giorgio del Sannio, atto, quest'ultimo, che, pur essendo stato già trasmesso ai Ministri interrogati, si ritiene opportuno sintetizzare di seguito: « Con riferimento al raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago (...), si propone: di pavimentare la sede stradale con un asfalto ad alto potere abrasivo, in grado di assorbire l'energia d'urto, soprattutto dei mezzi pesanti; di provvedere immediatamente all'installazione di insegne luminose "a ponte", idonee ad indicare agli automobilisti il modo migliore di percorrere il segmento viario in oggetto; di migliorare la segnaletica orizzontale e verticale; di installare *guard-rail* maggiormente capaci di assorbire l'energia d'urto, soprattutto dei mezzi pesanti; di intervenire sulle carreggiate, conferendo ad esse profili "a schiena d'asi-

no", che consentano la defluizione laterale delle acque piovane, in modo tale da evitare fenomeni di *water planing*; di modificare il tracciato stradale nei punti di curvatura a rischio, conferendogli un andamento meglio predisposto all'assorbimento delle accelerazioni tangenziali dei veicoli (...) ». (5-03133)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un recente studio promosso dal consorzio interprovinciale dell'Alto Calore ha messo in evidenza il preoccupante livello di inquinamento riscontrabile lungo il corso d'acqua ed il territorio circostante il fiume Isclero;

con riferimento alla medesima realtà territoriale, sono stati segnalati all'interrogante concreti rischi di dissesto idrogeologico;

in particolare, nel tratto compreso tra Airola e Moiano, in provincia di Benevento, le iniziative di monitoraggio hanno evidenziato la presenza di sostanze organiche, di azoto ammoniacale, di nitrati, di sostanze non biodegradabili, di fosforo e di metalli pesanti, presumibilmente originati dagli scarichi di industrie meccaniche;

nel territorio interessato dall'attraversamento del fiume Isclero sono stati rilevati elevati indici di casi di salmonella e di epatite virale;

l'Isclero, che nel 1500 forniva addirittura acqua potabile alla città di Napoli, si presenta oggi, come è stato evidenziato da un rapporto di Legambiente, « con uno spessore di schiuma di mezzo metro sulla sua superficie ed una colorazione nerastra »;

gli effetti dell'inquinamento del fiume, oltre che sulle aree limitrofe al suo scorrimento, si ripercuotono sulle falde dei monti di Durazzano, con gli intuibili, deleteri effetti su acque peraltro diffusamente utilizzate in quanto considerate potabili —:

se al Governo risulti la situazione descritta in premessa;

se gli constino - od abbia intenzione di accertare - responsabilità riconducibili, a tutti i livelli, a persone fisiche o ad enti;

quali iniziative intenda adottare per agevolare la realizzazione di un piano organico di disinquinamento dell'Isclero e di risanamento ambientale delle aree interessate dal suo attraversamento;

quali atti ritenga di porre in essere al fine di fornire una risposta efficace al rischio di dissesto idrogeologico che incombe sul territorio interessato;

quali interventi ritenga di dover adottare con la massima tempestività al fine di ridurre in maniera consistente l'alto indice di casi di salmonellosi e di epatiti che si registra nelle zone interessate e, in generale, quali atti intenda porre in essere sotto il profilo della prevenzione sanitaria;

se i ministri interrogati non ritengano di dover procedere con la massima tempestività a promuovere un incontro tra i sindaci dei comuni interessati al fine di predisporre, di comune intesa, un progetto di interventi che veda le comunità locali in prima fila nella battaglia per il disinquinamento dell'Isclero;

se non ritengano necessario che, nella fase attuativa del progetto, siano coinvolte unità professionali e lavorative di esclusiva provenienza locale. (5-03134)

VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

con la chiusura degli ospedali psichiatrici presso l'ex ospedale psichiatrico di Marzana, in provincia di Verona, sono state attivate quattro strutture di residenza sanitaria assistita, nelle quali sono stati trasferiti 120 dei 200 pazienti presenti nei reparti dell'ex ospedale psichiatrico, mentre altri 80 sono rimasti nei precedenti reparti psichiatrici in attesa di diversa soluzione;

le residenze sanitarie assistite di nuova istituzione sono gestite attraverso convenzioni tra l'unità sanitaria locale 20 di Verona e quattro cooperative di servizi, i cui operatori hanno il titolo di « operatori addetti agli anziani »;

l'unità sanitaria locale 20 di Verona continua a garantire l'assistenza infermieristica nelle quattro residenze e l'assistenza medica tramite convenzione con tre medici di base;

da segnalazioni fornite all'ufficio di Verona del « comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo » la situazione all'interno di quelle strutture sanitarie assistite sarebbe, per certi aspetti, allarmante in quanto:

a) tra gli ospiti assegnati alle quattro residenze sanitarie assistite, 25 dei 30 cerebrolesi gravi risulterebbero ammassati in un'unica struttura, rendendone problematica l'assistenza;

b) dall'inizio di questa esperienza (maggio 1997) si è verificato un continuo *turn-over* del personale delle cooperative, con un ricambio di circa il 30 per cento del personale negli ultimi mesi;

c) i tre medici di base non avrebbero mai preso in carico le cartelle cliniche relative al passato psichiatrico degli ospiti, in quanto sono rimaste nell'archivio dell'ex ospedale psichiatrico;

d) il turno infermieristico sarebbe coperto con 1 infermiere per 60 ospiti/pazienti, cioè uno ogni due residenze sanitarie assistite, sia di giorno che di notte;

e) i reparti che prima erano aperti ora vengono chiusi a chiave;

f) dopo anni in cui la contenzione non veniva più utilizzata, alcuni ospiti sarebbero stati contenuti in quanto si sarebbero verificati casi di regressione e crisi anche da parte di chi mai era stato in precedenza contenuto;

g) alcuni pazienti avrebbero risentito fisicamente e psicologicamente del

cambio di gestione e strutture al punto che alcuni di loro sarebbero dimagriti e peggiorati nelle loro manifestazioni;

h) nei reparti della residenze sanitarie assistite sarebbero presenti barriere architettoniche che impediscono l'uso normale della struttura ad alcuni ospiti/pazienti e i reparti sarebbero stati aperti pur mancando medicinali e suppellettili essenziali come stoviglie e biancheria;

i) le comunità terapeutiche residenziali protette, che ospitano circa 80 pazienti, non si sono evolute in strutture realmente alternative, e dalle 4 inizialmente previste, esse si sono già ridotte a 3 —:

da chi sia stata composta la commissione che ha operato la suddivisione dei pazienti nelle residenze sanitarie assistite;

secondo quali criteri di tutela dei diritti umani e di idoneità strutturale di tali luoghi la suddetta commissione abbia operato;

come mai non siano stati utilizzati in queste strutture gli infermieri che da oltre trent'anni operavano con i pazienti dell'ospedale psichiatrico di Marzana e che avevano un'esperienza professionale adeguata;

quali siano stati i parametri utilizzati per definire « guarite » le persone che siano al giorno prima erano considerate « malate » e se detti parametri siano stati in qualche modo manomessi per far rientrare nelle casistiche previste dalle residenze sanitarie assistite il maggior numero di ospiti;

come mai non si sia cercato di mantenere il più possibile stabile la situazione abitativa degli ospiti più problematici;

se non giudichi che il continuo *turn-over* degli operatori addetti, che non possono conoscere i pazienti, sia un fattore che può aggravare la loro situazione.

(5-03135)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 16 ottobre 1997 presso il dipartimento dello spettacolo del Consiglio dei ministri, la commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico ha riconosciuto finanziabili, per la categoria di film di « interesse culturale nazionale », « Bajo Bandera » di Juan José Jusid per 682 milioni e « Dolce far niente » di Nae Caranfil per 1 miliardo e 165 milioni;

la suddetta commissione ha altresì ammesso al finanziamento « Cipollino » di Neri Parenti per 3 miliardi e 805 milioni, « I miei più cari amici » di Alessandro Benvenuti per 3 miliardi e 33 milioni, « Barbara » di Angelo Orlando per 897 milioni, per la categoria di film di « produzione nazionale »;

la legge subordina la concessione di finanziamenti pubblici al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica, nonché di sufficienti qualità artistiche, o culturali, o spettacolari —:

quale sia stata nel dettaglio la documentazione presentata dai suddetti registi per ottenere l'erogazione finanziaria ed in base a quali criteri le opere filmiche siano state ritenute meritevoli della sovvenzione pubblica;

quale sia stata l'attività di produzione cinematografica svolta nel passato dai sopra elencati registi; se ed in quale misura questi ultimi abbiano usufruito di precedenti finanziamenti del fondo unico dello spettacolo e quali siano stati gli incassi complessivamente conseguiti. (5-03136)

ALBONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1991 (data consegna lavori) doveva essere ultimato, nonché consegnato, il centro anziani Cascina Sant'Andrea di Biassono (Milano);

tale centro doveva sorgere per ospitare anziani più il custode; il costo dell'opera era stato fissato per circa lire 2.160.000.0000;

occorre notare che quest'opera non ancora ultimata presenta servizi igienici senza finestre; ad oggi si può accedere a tale centro solo da una strada privata poiché il suddetto è circondato da una cascina da un lato con relativa stalla di proprietà di un allevatore, dall'altro lato da un campo da tennis e in ultimo da una zona alberata che si affaccia sull'auto-dromo di Monza;

tutto lo stabile è pieno di infiltrazioni e rigonfiamenti, inoltre risulta sostanzialmente da ristrutturare se non addirittura da ricostruire;

la suddetta struttura è improponibile per l'uso — di grande importanza sociale — a cui doveva essere destinata;

risulta siano già stati inoltre spesi 300 milioni circa per l'acquisto dei mobili; oggi la regione Lombardia chiede la restituzione delle somme stanziare, vista la mancata consegna dell'opera per la quale erano state erogate;

sarebbe opportuno accertare le gravi responsabilità di chi ha permesso il permanere della situazione sopra descritta —:

se e come intendano adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, perché sia avviata a soluzione la grave e improponibile situazione venutasi a creare in ordine ad un'opera di evidente rilevanza sociale. (5-03137)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BANDOLI, LEONI, FREDDA, BATTAGLIA, MELANDRI e NARDONE.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda agricola Maccarese (comune di Fiumicino) di proprietà della SOGEA spa — società controllata da Iritecna e finanziata dal gruppo IRI, è tra quelle in corso di privatizzazione;

si tratta di una azienda agricola di notevole valore produttivo dal punto di vista cerealicolo e zootecnico;

l'accordo del 1986 tra organizzazioni sindacali, proprietà ed istituzioni locali, prevede il mantenimento della unità aziendale, della destinazione agricola e dell'occupazione e la possibilità di esercizio del diritto di prelazione da parte degli enti locali firmatari dell'accordo (regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma e Fiumicino);

nel novembre 1996 la proprietà ha avviato la procedura per un'asta pubblica, il cui esito non è stato però giudicato congruo;

nel frattempo le istituzioni locali hanno ribadito, di concerto con le organizzazioni sindacali, la loro volontà di esercitare il diritto di prelazione;

la regione ha sollecitato un incontro con la proprietà, senza avere ancora riscontro —;

quali siano le reali intenzioni dell'IRI rispetto al progetto di vendita;

se l'IRI intenda rispettare i principi dell'accordo sindacale del 1986;

per quali motivi l'IRI non abbia ancora esplicitato i suoi progetti, portandoli in discussione al tavolo costituito presso la

regione Lazio e composto dai vari soggetti firmatari dell'accordo stesso. (4-13403)

**CARDIELLO.** — *Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (atto Senato 2793), all'articolo 30, prevede per gli uffici postali, a partire dal 1° gennaio 1998, la distribuzione e la vendita diretta di biglietti delle lotterie nazionali e dei titoli e documenti di viaggio, la vendita al dettaglio di tutti i valori bollati, l'affidamento delle carte valori postali senza vincoli di esclusiva;

l'iniziativa comporterà disorientamento per i consumatori, col rischio di ledere gli interessi di un'intera categoria di esercenti;

a giudizio del sindacato unitario tabaccai italiani (Suti), la soppressione delle marche per patenti e la liberalizzazione delle carte valori comportano una riduzione netta di introiti per le tabaccherie;

l'organizzazione sindacale ritiene indispensabile predisporre le sedi ubicate nelle periferie all'assolvimento delle pratiche relative alle affrancature, raccomandate, telegrammi, conti correnti, a partire dall'orario di chiusura degli uffici postali;

in questo modo si offrirebbe la massima disponibilità all'utenza in qualsiasi momento della giornata;

l'ipotizzata abolizione della marca da bollo per patenti priverebbe ulteriormente le tabaccherie di una pur modesta rendita;

sarebbe opportuno predisporre un emendamento al suddetto disegno di legge, in cui proporre il rincaro delle sigarette e dei tabacchi lavorati esteri solo con l'aumento dell'Iva;

con forza gli esercenti rivolgono istanza alle istituzioni affinché venga allargato, con l'entrata in vigore della finanziaria, il gioco del lotto a tutte le tabaccherie che ne hanno fatto richiesta;

il provvedimento porterebbe le attuali ricevitorie dalle 4.000 attuali alle 26.000, permettendo una raccolta capillare di giocate assai superiore a quella attuale, consentendo un introito statale sicuramente superiore rispetto all'odierno;

quest'ultima convinzione è rafforzata dal fatto che, per l'autorizzazione al lotto, i richiedenti sono tenuti a corrispondere all'erario pubblico, una somma pari a 3 milioni di lire;

qualsiasi provvedimento restrittivo contrasterebbe, in maniera stridente, con la congiuntura sfavorevole che attanaglia i tabaccai italiani e crea problemi alla sicurezza dei pubblici servizi -:

se il Governo non ritenga di dover rivedere l'impostazione della finanziaria per il 1998 in ordine alla materia esposta in premessa per accogliere le richieste dei tabaccai italiani e per ridare nuova linfa ad un settore dell'economia che rischia di rimanere fortemente compromesso dalla proposta normativa. (4-13404)

**BIELLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i decreti attuativi della legge collegata alla finanziaria operano ormai da anni continue riduzioni del numero delle scuole, sezioni staccate e classi del sistema scolastico nazionale;

non sempre tale razionalizzazione della rete scolastica riesce a contemperare gli obblighi preminenti di garantire la formazione culturale e scolastica dei nostri giovani;

nel caso particolare del nostro Paese la stessa configurazione geografica comporta spesso una vera e propria inapplicabilità dei criteri di riassetto del sistema scolastico, pena l'inadempienza, da parte dello Stato, alla garanzia della formazione, almeno nella fascia dell'obbligo;

nello specifico, la scuola media statale di Ranchio, comune di Sarsina, provincia di Forlì, si configura come unica istitu-

zione scolastica di tale ordine e grado in una situazione dichiaratamente configurabile come di località montana;

tale condizione consente non solo l'applicazione dei criteri minimi sul mantenimento dell'istituzione scolastica quale autonoma, ma, soprattutto in considerazione della non raggiungibilità di altre sedi scolastiche e della particolare fascia dell'obbligo di una loro applicazione ulteriormente flessibile, come del resto previsto dagli stessi decreti applicativi;

l'esperienza, per altro pressoché unica, di configurazione di pluriclasse nella scuola media - soluzione limite nella stessa scuola primaria, ove appare certamente problematica - non ha dato soluzione al problema ma ha, al contrario, di fatto vanificato l'obbligo scolastico;

si riscontra la presenza di un numero tale di iscritti da giustificare un corso di scuola media regolare, per di più in presenza di una tendenza positiva di crescita delle iscrizioni e di giovani allievi extracomunitari a cui garantire l'accesso al nostro sistema culturale e formativo -:

se e come intenda intervenire per poter garantire il diritto allo studio degli allievi della scuola media statale di Ranchio, diritto che comprende, per altro, come evidente, un obbligo sia per gli alunni interessati che per lo Stato. (4-13405)

**CANGEMI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

durante un corteo studentesco, sui temi della riforma della scuola, svoltosi nel comune di Acireale (Catania), giovedì 23 ottobre 1997, agenti di polizia hanno sequestrato volantini di adesione alla manifestazione firmati dal partito di rifondazione comunista, che alcuni giovani militanti stavano distribuendo ai partecipanti all'iniziativa;

il testo dei volantini sequestrati esponeva pubbliche posizioni politiche del partito di rifondazione comunista -:

in base a quali disposizioni gli agenti in questione abbiano messo in essere un simile comportamento;

quali iniziative si vogliono assumere per garantire la piena agibilità democratica nel comune di Acireale. (4-13406)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì 24 ottobre e sabato 25 ottobre 1997, ad appena venti giorni da un altro attentato commesso ai danni del sindaco del comune di Matino (Lecce), Elio Agostinelli, è stato appiccato un violento incendio all'interno della casa di campagna dell'assessore dello stesso comune, Salvatore Polimeno;

tale attentato, dopo i precedenti di Taviano e Casarano, può rientrare in una vera e propria strategia di attacco criminale alle istituzioni del basso Salento, per destabilizzarle;

è necessario non sottovalutare tali fenomeni di recrudescenza dell'azione della malavita e predisporre una azione efficace e straordinaria di contrasto, da un lato, e di prevenzione, dall'altro, perché la pronta mobilitazione delle istituzioni locali e dei cittadini si possa coniugare con una iniziativa dello Stato che assicuri quanto prima alla giustizia esecutori ed eventuali mandanti —:

se non ritenga di dover rafforzare, soprattutto nel sud del Salento, la presenza delle forze dell'ordine, potenziando l'*intelligence* investigativa, al fine di dare una risposta pronta e rassicurante alla crescente legittima preoccupazione dell'opinione pubblica. (4-13407)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Lampedusa trae le risorse economiche necessarie alla sopravvivenza dal turismo e dal pescato;

l'uno e l'altro hanno ricevuto vita e spessore dal trasporto aereo effettuato per anni con velivoli *jet* dell'Alitalia;

improvvisamente la compagnia di bandiera ha ridotto i collegamenti e sostituito i *jet* (MD 80) con aerei di piccola dimensione (ATR 42), con forte riduzione dei posti per i passeggeri ed eliminazione totale del trasporto merci, causa l'assoluta indisponibilità di stive;

all'Alitalia è poi subentrata una compagnia aerea (Air Sicilia) di dimensioni familiari, con voli saltuari ed orari approssimativi —:

quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili si intendano adottare perché l'Alitalia riprenda regolarmente i collegamenti tra Palermo e Lampedusa con adeguati vettori *jet*. (4-13408)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (atto Senato n. 2793) all'articolo 30 prevede nuove incombenze per gli uffici postali: la vendita al pubblico dei valori bollati, dei biglietti e degli abbonamenti per autobus, nonché quella dei biglietti delle lotterie, mentre invece i francobolli potranno essere venduti da qualsiasi negozio, al pari delle sigarette;

tale inopinata iniziativa comporterà, inevitabilmente, disorientamento per i consumatori, inefficienza del servizio postale, anche alla luce dell'attuale riduzione degli organici e, nel contempo, influirà negativamente sulle già ridotte risorse delle famiglie che gestiscono le tabaccherie;

detti provvedimenti, tra l'altro, contrastano in maniera stridente con lo stato di crisi delle suddette attività commerciali le quali, inoltre, per effetto della prevista abolizione delle marche da bollo per patenti, verranno ulteriormente private di una pur modesta voce reddituale —:

se non ritengano di dover rivedere l'impostazione assunta col disegno di legge in questione, anche in considerazione del fatto che tali misure, oltre a limitare il pur modesto reddito delle famiglie che gestiscono le tabaccherie, potrebbero aggravare la già pesante situazione occupazionale.

(4-13409)

MAURA COSSUTTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la normativa nazionale e quella della regione Toscana prevedono il trasferimento alle aziende sanitarie del patrimonio di proprietà comunale utilizzato a scopo sanitario;

il comune di Vaglia (Firenze) ha dato parere favorevole al trasferimento dell'ex ospedale Banti all'azienda sanitaria n. 10 di Firenze;

la cittadinanza si è mobilitata con una raccolta di firme - ne sono state raccolte 6000 - in cui viene chiesto il mantenimento di questa struttura ad uso pubblico e sanitario;

nel luglio del 1997 è stato siglato un protocollo d'intesa fra la comunità montana, i comuni del Mugello e della Val di Sieve, la provincia di Firenze e la regione Toscana in cui, tra l'altro, si parla dell'utilizzazione di edifici appartenenti al patrimonio pubblico e, in particolare per l'ex ospedale Banti, si prevede il suo utilizzo al fine di favorire un decentramento di funzioni metropolitane e/o come valori di sviluppo turistico e culturale;

ad una apposita interrogazione l'assessore regionale della Toscana competente ha risposto dicendosi disponibile alla possibilità di valorizzare l'intera struttura realizzando un apposito accordo fra le istituzioni interessate;

da notizie di stampa sembrerebbe che il Ministro interrogato stia caldeggiando la soluzione di una vendita ai fini turistici, presumibilmente privati, con una cifra di vendita di 13 miliardi di lire -;

se le notizie pubblicate dalla stampa corrispondano a verità e quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato.

(4-13410)

ALEMANNI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo ponte sul fiume Taro, già appaltato dall'Anas all'impresa romana Saccic, non sarà pronto nemmeno nel 1998, a causa di una variante al progetto, che comporterà un allungamento dei tempi e delle procedure amministrative;

questa situazione di disagio, non solo viario, getta pesanti ombre sul regolare svolgimento della manifestazione internazionale « Cibus », che si svolgerà a Parma nel 1998 -;

se non ritenga opportuno assumere iniziative atte ad aprire un tavolo di confronto tra l'Anas, il comune di Parma, la provincia e le associazioni imprenditoriali per individuare percorsi che non creino ulteriori ritardi nell'esecuzione dell'opera;

se non abbia intenzione di istituire un'apposita commissione che verifichi a chi ascrivere eventuali responsabilità in ordine a quanto esposto. (4-13411)

GAZZILLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

recentemente il pedaggio sulla tratta Napoli-Caserta nord dell'autostrada del sole è stato elevato da 2000 a 2500 lire;

viceversa, il pedaggio sulla tratta Napoli-Caserta sud della stessa autostrada è rimasto invariato;

non convincono le giustificazioni addotte dagli operatori addetti al casello, secondo i quali tale aumento dipenderebbe da un incremento dell'Iva a tutti ignoto;

vivo malcontento va diffondendosi nella vasta categoria degli automobilisti che, per motivi di lavoro, sono costretti a percorrere quotidianamente la tratta autostradale su indicata -;

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

quali siano le reali ragioni che hanno causato tale ragguardevole, ingiustificato aumento;

quali provvedimenti si intendano adottare per neutralizzare l'ennesima ingiusta penalizzazione che gli appartenenti alla categoria interessata stanno subendo dal momento della adozione del predetto incremento tariffario. (4-13412)

LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di competenza del tribunale di Gela (Gela, Mazzarino, Butera), in cui sono attivi circa 40 studi professionali odontoiatrici, nessuno dei quali provvisto della autorizzazione richiesta dall'articolo 193 del Tullss, negli ultimi tempi sono state effettuate visite ispettive da parte dei Nas, cui è seguita la chiusura di alcuni studi a Gela e Mazzarino, in quanto trovati sprovvisti della precitata autorizzazione;

la precitata autorizzazione è richiesta per gli ambulatori medici e non per gli studi professionali medici —:

se non intenda predisporre una circolare esplicativa con cui si chiarisca definitivamente che due sono le fattispecie (studio medico-ambulatorio medico) e che solo per la seconda è richiesta l'autorizzazione prevista dalla precitata norma;

se in alternativa non intenda emettere un provvedimento di sanatoria per gli studi operanti già da anni e ciò al fine di dare la necessaria serenità ai professionisti che si trovano ad operare in condizioni di precarietà e consentire l'assistenza odontoiatrica alle popolazioni che se ne potrebbero vedere private nel caso in cui venissero attuati controlli ancor più rigidi e fiscali, rispondenti più ad una presunta interpretazione della lettera, piuttosto che dello spirito, della norma. (4-13413)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una regolamentazione dei problemi dell'inquinamento acustico è non solo opportuna, ma necessaria per costruire una società ecologicamente compatibile, a patto che la messa in pratica di queste norme sia costruita con il concorso e la concertazione degli addetti ai lavori, partendo dall'esigenza della prevenzione dei possibili danni sanitari che il rumore può causare;

il recente Dpcm sui decibel prevede una media massima di 95 e un picco di 103 decibel, cioè livelli che impediscono praticamente lo svolgimento di qualsiasi concerto (lirico o rock), e prevede l'acquisto di due apparecchi: uno di misurazione e registrazione del suono e uno di abbassamento automatico della musica, che intervengono solo in termini punitivi e non preventivi e, per di più, venuti in regime di monopolio da un'unica ditta;

il campo di applicazione, con riferimento alla legge quadro, riguarda tutte le iniziative musicali, di spettacolo e di intrattenimento danzante, nei luoghi chiusi e all'aperto, circoli e centri anziani compresi;

il decreto, senza alcuna concertazione, è uscito sulla « *Gazzetta Ufficiale* » agli inizi di ottobre del 1997 ed è, quindi, entrato in vigore il 21 ottobre, per la parte normativa, ed entrerà in vigore il 20 dicembre per quella riferita agli acquisti dei macchinari —:

se il Ministro dell'ambiente abbia intenzione di ritirare il decreto ovvero di sospendere i termini, per affrontare in un tavolo comune con le parti interessate il problema di una regolamentazione delle emissioni sonore che porti alla riduzione dell'inquinamento acustico e non alla chiusura dei locali dove si ascolta e si suona la musica;

se il Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro della sanità, abbiano intenzione di convocare il cartello unitario che si è costituito e che comprende fra gli

altri Arci, Agis, Silb e Assomusica per studiare misure adeguate contro l'inquinamento acustico, che tengano però conto delle esigenze professionali, artistiche e culturali di musicisti, associazioni e gestori di locali. (4-13414)

**RUZZANTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 17, del disegno di legge atto Senato 2793, concernente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, dispone la soppressione delle marche per patenti e questa semplificazione determinerà una notevole diminuzione del reddito delle tabaccherie;

l'articolo 30, comma 1, del predetto disegno di legge prevede la vendita al dettaglio dei valori bollati da parte degli uffici postali e la vendita al dettaglio dei francobolli da parte di ogni tipo di esercizio commerciale —:

se non ritengano assolutamente sproporzionato, di fronte ad un maggior ricavo per l'Ente poste, valutabile intorno ai ventuno miliardi di lire, colpire la categoria dei tabaccai con una misura che potrebbe risultare esiziale, tenuto presente che l'economia di questi cinquantottomila esercizi a conduzione familiare, al servizio dello Stato e del cittadino, si basa sull'esclusiva vendita del tabacco, e che tale pratica è stata ritenuta valida dalla Comunità europea con la sentenza della Corte di giustizia — in causa Banchemo — del 14 dicembre 1995, proprio anche in considerazione dei servizi svolti dalle tabaccherie in regime di esclusiva per i valori bollati e francobolli;

se non ritengano di disporre in modo che il bollo automobilistico possa essere riscosso anche in tabaccheria, con miglioramenti del servizio per il pubblico e con sollievo delle gestioni delle tabaccherie;

se non ritengano utile in tempi brevi incontrare i rappresentanti delle associa-

zioni di categoria e i sindacati per aprire un tavolo di concertazione che possa individuare un punto d'incontro fra le esigenze della categoria dei tabaccai, dell'Ente poste e degli utenti, in grado di migliorare il servizio senza colpire gli interessi delle tabaccherie. (4-13415)

**ALOI, VALENSISE e RICCIO.** — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

con riferimento alla gestione commissariale della società Delta Sim, corrente in via B. Buozzi, 27, Reggio Calabria, avviata nel 1994 dal Ministro del tesoro *pro tempore*, se sia vero che non sia mai stato redatto il verbale di passaggio delle consegne tra i precedenti amministratori ed il commissario governativo;

se sia esatto che sono stati soddisfatti i crediti vantati dai dipendenti della predetta società attingendo a disponibilità finanziarie dai depositi dei clienti;

se sia vero che siano state vendute, in assenza di necessità di finanziamento, 3.000 azioni delle Generali e per quali cause il recupero dei crediti verso i clienti non sia stato effettuato;

quali ragioni, infine, abbiano indotto ad omettere la difesa dell'immagine della società nei riguardi degli attacchi della stampa;

quali iniziative intendano assumere circa eventuali irregolarità della gestione commissariale, che avrebbe, peraltro, — omettendo, a quanto pare, ogni rendicontazione — impedito la chiusura dei bilanci della società. (4-13416)

**CAPARINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Darfo Boario Terme, il conservatorio Luca Marenzio è un punto di riferimento fondamentale per la crescita delle attività culturali, in un bacino di quasi 100.000 abitanti, ubicate su un territorio che presenta, per le sue caratteri-

stiche orografiche, uno spiccato isolamento rispetto al capoluogo di provincia, Brescia;

sono pervenute numerose iscrizioni, che consentirebbero l'istituzione di una cattedra per corso di chitarra presso tale conservatorio —:

se non ritenga opportuno istituire la cattedra per corso di chitarra presso la sede staccata del conservatorio di Brescia, Luca Marenzio, di Darfo Boario Terme.

(4-13417)

**GASPERONI, CESETTI, MARCO FUMAGALLI, GIACCO, SCRIVANI, SCHMID, SABATTINI, NARDONE, STELLUTI, CHIUSOLI e CORDONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

tutti i quotidiani del 27 ottobre 1997 riportano la notizia che un centinaio di macchinisti delle ferrovie dello Stato spa del compartimento di Milano svolgerebbe tale quantità di lavoro straordinario, da portarli a percepire retribuzioni mensili nette di 9-10 milioni —:

se tale notizia risponda al vero;

quali provvedimenti intenda assumere per rimuovere una simile, intollerabile situazione che, oltre ad essere gravosa e ad arrecare danni alla salute di questi lavoratori, espone a grave rischio la sicurezza dei cittadini;

come pensi di conciliare le strategie di ridimensionamento degli organici con le supposte mancate carenze di personale che sarebbero alla base di tale incredibile situazione dei macchinisti di Milano.

(4-13418)

**PAROLO, ORESTE ROSSI, FORMENTI, CÈ, GNAGA, MARTINELLI, ALBORGHETTI e RODEGHIERO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno ha indetto un concorso per l'assunzione di 780 nuovi

agenti, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 26 settembre 1997;

agli interroganti risulta che gli iscritti sono circa 10.000, di cui una considerevole parte residente nelle regioni settentrionali;

in tutti i precedenti concorsi gli iscritti residenti nelle regioni settentrionali sono stati sistematicamente penalizzati —:

se abbia disposto che i commissari appartenenti alle commissioni giudicatrici siano residenti in più regioni possibile, al fine di garantire equità di giudizio ed una corretta rappresentanza territoriale.

(4-13419)

**TABORELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 prevede che sia data licenza agli uffici postali di vendere al pubblico valori bollati, biglietti ed abbonamenti per gli autobus, tagliandi delle lotterie, nonché di concedere a qualsiasi negozio la vendita dei francobolli;

inoltre il Ministero del tesoro sembra sia intenzionato a concedere la raccolta del lotto alle poste;

tali provvedimenti finirebbero col gravare eccessivamente sull'attività dei tabaccai che, sulle voci sopra elencate, registrano parte dei loro profitti e che, improvvisamente attaccati da una concorrenza così vasta e multilaterale, finirebbero col trovarsi in grave difficoltà —:

se non ritenga ingiusto questo attacco improvviso verso l'attività dei tabaccai e verso coloro che, investendo in questo settore, contavano perlomeno di realizzare parte dei loro introiti attraverso le voci sopra elencate;

se non ritenga opportuno sospendere tali iniziative e concedere altresì licenza ai tabaccai di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici, come avviene per

l'Acì e per le poste, tenuto anche conto che l'eventuale eliminazione della marca per patenti toglierà un'altra voce di reddito prima garantita ai tabaccaï, risparmiando inoltre così al cittadino le lunghe file tipiche del servizio postale. (4-13420)

**TERESIO DELFINO, SANZA e TASSONE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai dipendenti scolastici cessati dal servizio per inabilità assoluta e permanente allo svolgimento delle proprie mansioni è sempre stato riconosciuto il diritto alla pensione, purché in possesso del requisito minimo di servizio (14 anni, 6 mesi, 1 giorno: articolo 27 della legge n. 177 del 1976);

tale diritto è stato specificamente confermato con la vigente legge di riforma del sistema pensionistico (n. 335 del 1995, articolo 1, comma 32), applicando per i casi di cui sopra la previgente normativa;

non esiste l'obbligo di utilizzazione per altri compiti, prevista solo a domanda degli interessati;

secondo l'Aran (agenzia per la rappresentanza nazionale delle pubbliche amministrazioni) la normativa sulla « dispensa dal servizio per infermità » (decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, articolo 71), in vigore da quaranta anni per gli impiegati dello Stato pur confermata esplicitamente dalla legge n. 724 del 1994, sarebbe annullata dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, che, all'articolo 82, ha disposto la disapplicazione del citato articolo 71, con la conseguenza che la materia sembra essere attualmente disciplinata solamente dall'articolo 23 del richiamato contratto collettivo nazionale di lavoro (risoluzione del rapporto di lavoro-licenziamento senza diritto a pensione per chi non sia utilizzato in altri compiti);

il « beneficio » delle previgenti disposizioni in materia pensionistica, stabilito

dal ripetutamente citato comma 32, autentica chiave di lettura della normativa, non esclude il personale che, costretto a cessare dal servizio per infermità, non intenda legittimamente essere utilizzato in altri compiti;

esistono fondati dubbi di legittimità costituzionale sulla « disapplicazione », in sede contrattuale, di una norma di legge, che può essere modificata o abrogata soltanto dal Parlamento, depositario del potere legislativo —:

se non ritengano di intervenire, a tutela del personale e del diritto, per imporre all'amministrazione il rispetto della legge (in questo caso, il comma 32 dell'articolo 1 della legge n. 335 del 1995, stranamente ignorato dall'Aran), applicando « nei casi di cessazione dal servizio per invalidità derivanti o meno da cause di servizio » le « previgenti disposizioni in materia di requisiti di accesso e di decorrenza dei trattamenti pensionistici di anzianità. (4-13421)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'ambiente* — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni del consorzio intercomunale gestione rifiuti operante in provincia di Varese dispongono di area recintata con ubicato *container* per la raccolta dei rifiuti urbani ingombranti affiancato da cassonetti e campane per il conferimento di carta, plastica, vetro, verde di sfalcio dei giardini;

in dette aree non entrano rifiuti pericolosi e non viene effettuato alcun trattamento delle frazioni raccolte nei contenitori o del *container* dei rifiuti ingombranti;

i rifiuti vengono conferiti dai cittadini utenti negli orari di apertura custodita e rimossi dall'impresa appaltatrice del servizio consortile —:

se ritenga che le operazioni descritte rientrino tra quelle indicate come: « messa in riserva » dal decreto legislativo 5 feb-

braio 1997 « Ronchi » e, pertanto, soggette alla semplice comunicazione alla provincia competente da parte del gestore del servizio di custodia e gestione dell'area;

se ritenga che non debba essere richiesta autorizzazione ai sensi della legge regionale 21/93 della regione Lombardia;

se la vigente legislazione prevalga su quella regionale o disponga adempimenti specifici per la fattispecie trattata;

se le previgenti norme di legge regionale eventualmente incompatibili o contrastanti con il disposto del decreto legislativo n. 22 del 1997 debbano intendersi di fatto superate e/o inefficaci. (4-13422)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — permesso che:

a Genova sono state uccise in circostanze ancora tutte da chiarire quattro persone in tre giorni;

questi delitti sono stati eseguiti con particolare ferocia e brutalità, in pieno giorno e in zone della città molto frequentate;

la città è sotto *choc* per questi inauditi episodi di violenza e la paura serpeggia in modo palpabile tra i cittadini, che improvvisamente si sono trovati di fronte ad una realtà fatta di sangue e ferocia che mina fortemente la tranquillità e la sicurezza dei genovesi —:

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di garantire agli abitanti di Genova prevenzione e protezione nei confronti di simili atti criminosi che rischiano di condizionare fortemente in senso negativo la vita della città. (4-13423)

CHINCARINI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — permesso che:

in data 13 ottobre 1997, il signor Giuseppe Righetti di Arbizzano (Verona) padre di una bambina di nove anni, paralizzata alle gambe dall'età di cinque mesi

per un errore avvenuto durante un intervento chirurgico, ha ricevuto una lettera dal ministero del tesoro con cui si annuncia la sospensione dell'indennità di accompagnamento perché: « non risulta abbia inviato l'autocertificazione » entro il termine previsto (cioè il 30 novembre 1996);

il signor Righetti afferma invece di aver compilato il modulo dell'autocertificazione e di averlo inoltrato in data 27 settembre 1996 alla direzione provinciale del ministero del tesoro di Verona;

come sia potuto accadere che da Roma sia arrivata una sospensione dell'erogazione dell'indennità nonostante la ricevuta della data del timbro postale assicurati l'inoltro in data 27 settembre 1996;

se corrisponda al vero che altri cittadini veronesi rischieranno di non ricevere più l'assegno o la pensione di invalidità per non meglio « precisati disguidi burocratici del Ministero del tesoro », come annunciato dal quotidiano L'Arena in data 28 ottobre 1997;

se non si intenda intervenire con urgenza per risolvere la questione, accertando e adottando i provvedimenti conseguenti per eventuali omissioni del personale del ministero del tesoro competente. (4-13424)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

per quali ragionevoli motivi il decreto contenente « Modalità e criteri per l'erogazione di contributi per la realizzazione di attività promozionali in favore dei prodotti agroalimentari », del 6 ottobre 1997, non sia stato pubblicato direttamente sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, pubblicando sulla stessa solo l'avviso dell'avvenuta pubblicazione sul bollettino ufficiale del ministero per le politiche agricole —:

se non ritenga che tale procedura risulti poco trasparente e comunque tale

da non poter garantire la corretta e totale informazione di tutti i possibili interessati al provvedimento in oggetto;

se il bollettino ufficiale del ministero per le politiche agricole abbia una diffusione pubblica e, in caso affermativo, con quali modalità venga distribuito.

(4-13425)

**PAMPO.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

esistono, per gli italiani, due tipi di carta di identità, documento obbligatorio per ogni cittadino: quella non valida per l'espatrio e quella, identica alla prima, ma che costa all'utente ventimila lire di tassa extra, valida per l'espatrio;

in altre parole l'identità di un cittadino italiano è provata, o no, a seconda della tassa che si paga —:

se non ritengano di porre fine alla suddetta sconcezza e provvedere con la massima urgenza ad emettere un unico documento di identità valido sia all'interno del Paese che negli altri Paesi dell'Unione europea.

(4-13426)

**TORTOLI e MIGLIORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non è ancora pervenuta una risposta all'interrogazione presentata in data 15 ottobre 1996, relativa alla situazione di crisi occupazionale dell'unità operativa della Sedi — Campo Tizzoro nel comune di San Marcello pistoiese, a proposito della quale sono state inviate più di mille lettere al Presidente della Repubblica senza che questo abbia portato a qualcosa di concreto per risolvere questa situazione;

i ministri competenti non sono stati in grado di dare neanche una risposta ad

un anno dalla presentazione dell'interrogazione, nonostante i numerosi interventi ad ogni livello;

la crisi dello stabilimento Sedi di Campo Tizzoro è ancora irrisolta, nonostante nell'ottobre scorso il ministero della difesa e l'azienda abbiano raggiunto un accordo per garantire le commesse necessarie alla sopravvivenza della Sedi stessa;

inoltre il piano di fabbisogno dell'esercito, presentato da mesi e mesi, manca ancora della firma del Ministro, il che ostacola di fatto la ripresa della produzione;

i tempi si fanno sempre più stretti ed aumenta sempre più il rischio di una chiusura a fine anno dello stabilimento, con conseguenze disastrose per l'economia e la sopravvivenza delle popolazioni di questa zona montana —:

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente e non solo a parole risolvere questo importante problema sia occupazionale che produttivo.

(4-13427)

**CARDIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campagna (Salerno) si verificano frequenti interruzioni di energia elettrica;

il fatto crea seri problemi all'intera comunità, in particolar modo agli esercenti che sono costretti, loro malgrado, a sospendere le attività lavorative;

il consiglio comunale di Campagna ha preso in considerazione l'idea di fare delle pubbliche rimostranze all'Enel;

già il 20 ottobre 1997 risulta che l'Amministrazione comunale ha inviato all'ente competente una missiva nella quale si sollecitava un intervento risolutivo;

le interruzioni di energia elettrica si verificano anche in assenza di avversità atmosferiche;

la mancanza di corrente pregiudica le attività degli artigiani e dei commercianti, categorie sulle quali si regge l'intero comparto produttivo della cittadina :-

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di porre fine alla continua sospensione del servizio di energia elettrica nel comune di Campagna. (4-13428)

*PAMPO. — Ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno, e con incarico per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

i radioamatori italiani, in attesa dal 1936 di una legge di regolamentazione, sono sottoposti ad una serie di normative, emanate dal ministero delle comunicazioni con circolari amministrative di dubbia legittimità, che provvedono quasi esclusivamente a limitare la loro attività e rendono l'Italia uno dei Paesi più arretrati in materia;

il ministero delle comunicazioni, più volte sollecitato sulle reali necessità dei radioamatori, ha di fatto sempre ostacolato ogni possibile miglioramento del servizio che viene offerto volontariamente da questa categoria di cittadini;

il ministero delle comunicazioni, nel corso del 1996 e del 1997, ha avviato alcuni procedimenti giudiziari nei confronti del responsabile legale dell'Associazione nazionale radioamatori (Cisar) che, per le proprie peculiarità statutarie, si occupa della installazione e manutenzione di ponti ripetitori, da sempre a disposizione della protezione civile;

i procedimenti penali dovuti a tali iniziative giudiziarie hanno già dato ragione ai radioamatori ma, nonostante ciò, il ministero delle comunicazioni sembra perseverare nel proprio intento, denunciando ulteriormente gli appartenenti alla categoria;

nello specifico, l'iniziativa giudiziaria del Ministro delle comunicazioni ha avuto per oggetto l'installazione di due ponti ripetitori, entrambi situati nelle zone colpite dal recente evento tellurico, costringendo con denunce penali allo spegnimento di uno e addirittura al sequestro dell'altro;

l'Associazione Cisar, provvedendo con notevole anticipo, ha informato del reale, grave ed irreparabile danno che sarebbe derivato dall'oscuramento di detti ripetitori in circostanze di pubblica calamità (specie nelle prime ventiquattro ore dal disastro ed in totale assenza di energia elettrica) ed ha invano richiesto un incontro con il direttore centrale del ministero delle comunicazioni;

nel corso dell'evento sismico che ha colpito il centro-Italia, l'Associazione Cisar non ha potuto fornire l'utilizzo dei propri impianti ai servizi di protezione civile ed alle prefetture interessate, tant'è che non risulta ancora possibile collegare la zona di Fabriano e le Marche con i centri operativi di protezione civile e della prefettura di Roma, con i conseguenti gravi danni;

molti giornali e radio-televisioni hanno dato ampio risalto alla spiacevole vicenda, sollevando giustificati interrogativi cui sarebbe d'obbligo fornire una risposta;

i radioamatori si sono comunque adoperati per le operazioni di soccorso e, nonostante tutto, installando ponti ripetitori mobili, pur con il ragionevole lasso di tempo organizzativo necessario, hanno provveduto a dare il proprio contributo -:

se intendano intervenire per porre fine all'attuale stato di grave deficienza normativa, fornendo finalmente un valido strumento, di carattere legislativo, atto a sancire, una volta per tutte, diritti e doveri del radioamatore italiano;

se intendano verificare le reali responsabilità delle « persecuzioni » operate dal ministero delle comunicazioni nei confronti dell'Associazione Cisar, alla luce soprattutto dell'esito dei processi già celebrati e della dimostrata non punibilità dei

radioamatori, data la mancanza di alcuna legge o regolamento su cui fondare eventuali responsabilità;

se non ritengano di dover prendere atto dell'importanza dei collegamenti radioamatoriali, dando loro il giusto rilievo;

se intendano persistere in iniziative volte a perseguire ulteriormente cittadini-radioamatori, che comunque nei momenti di grave urgenza e necessità sembrano divenire indispensabili. (4-13429)

**BUGLIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci del comune di S. Carlo e Venaria, in provincia di Torino, sono stati vittime di attentati intimidatori;

l'assessore del comune di Ciriè (Torino) signor Saverio Casone, è aggredito e malmenato da uno squallido personaggio che dopo l'aggressione continua una vera quotidiana azione di intimidazione e minacce che impediscono all'assessore Casone di esercitare con la dovuta tranquillità il suo ruolo istituzionale;

quali iniziative intenda assumere per garantire la sicurezza degli amministratori di Venaria, S. Carlo e Ciriè (Torino). (4-13430)

**CREMA.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

numerose amministrazioni provinciali e comunali lamentano la difficoltà di assunzione di personale nei profili professionali di terza e quarta qualifica;

tali difficoltà sarebbero da attribuire alla procedura imposta dalla legge n. 56 del 1987 ed in contraddizione con lo spirito della recente legge n. 127 del 1997, sullo snellimento dell'attività amministrativa, che, all'articolo 6, comma 9, recita che: « il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi degli enti locali disciplina le dotazioni organiche, le moda-

lità di assunzione agli impieghi, i requisiti di accesso e le modalità concorsuali » —:

se non ritenga opportuno assumere un'apposita iniziativa normativa che attribuisca nuovamente agli enti locali l'autonomia nelle assunzioni anche di personale di qualifica inferiore al quinto livello, o stabilire procedure praticabili e risolutive in tempi brevi del problema segnalato.

(4-13431)

**ANGELICI, MAGGI, MALAGNINO e PAOLO RUBINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa locale, e in particolare dal *Corriere del giorno* di Taranto del 19 ottobre 1997 con decreto del 17 ottobre 1997, il pubblico ministero presso il tribunale di Taranto disponeva il sequestro preventivo, ai sensi dell'articolo 321 del codice di procedura penale, dello stadio comunale Erasmo Jacovone, con contestuale informazione di garanzia tra gli altri, del sindaco di Taranto Gaetano De Cosmo, del vice sindaco Vito Rotolo e del consigliere comunale Vito Tarantino, per una serie di reati (tentata concussione, falso, abuso di ufficio, violenza privata);

in tale provvedimento si dava atto della lunga storia di prevaricazione ed abusi aventi ad oggetto detto stadio e realizzati dai suddetti, in concorso tra loro, al fine di agevolare una società calcistica, cui era stato concesso in uso l'impianto sportivo con deliberazione n. 2130 adottata dalla giunta comunale di Taranto il 19 agosto 1997; nel medesimo provvedimento venivano ampiamente illustrate le ragioni dell'illegittimità dell'atto deliberativo e dettagliatamente elencati gli elementi indiziari idonei a suffragare la sussistenza dei reati ipotizzati;

con provvedimento in data 24 ottobre 1997 il Gip presso il tribunale di Taranto, dottoressa Bombina Santella, non convalidava il sequestro e disponeva la restituzione dell'immobile, avendolo ritenuto « non pertinente » ai reati per i quali si procede pur avendo sostanzialmente con-

venuto sulla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza ritenuti dal pubblico ministero;

dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, la mancata convalida di un provvedimento di sequestro preventivo è sicuramente un atto eccezionale;

ne risulta una situazione che secondo gli interroganti è di eclatante illegalità in quanto, nonostante l'illegittimità del provvedimento di concessione e la pendenza del procedimento penale, l'amministrazione comunale di Taranto nega l'uso dello stadio alla società calcistica Taranto 1906, che rappresenta la continuità dello sport calcistico in Taranto e disputa il campionato interregionale dilettanti, mentre per contro la medesima amministrazione ha concesso l'uso dell'impianto sportivo alla società Taranto 2000 che risulta in qualche modo collegata alla formazione politica di maggioranza nella detta amministrazione;

tale situazione ha dato luogo a manifestazioni popolari di protesta, che hanno causato problemi di ordine pubblico e altri più gravi potrebbero causarne in virtù della carenza di qualsiasi intervento risolutore e della ostinazione ripetutamente espressa dai rappresentanti dell'amministrazione;

si rende inoltre necessario fare chiarezza sulle ragioni per le quali il procedimento in questione è stato trattato dalla dottoressa Santella —:

se non intenda disporre un'ispezione ministeriale presso l'ufficio del Gip presso il tribunale di Taranto allo scopo di appurare:

se nell'assegnazione del procedimento relativo alla convalida del sequestro alla dottoressa Santella, presso l'ufficio del Gip del tribunale di Taranto, siano stati osservati i criteri fissati preventivamente ed indicati nella tabella di composizione dell'ufficio ritualmente approvata dal consiglio giudiziario;

se il procedimento doveva essere assegnato ad altro magistrato e le eventuali ragioni della sostituzione intervenuta.

(4-13432)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 1997 l'interrogante ha ricevuto dall'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria un elegante cartoncino riportante in copertina a colori una riproduzione del bronzo commemorativo di Guglielmo Marconi ed in terza pagina il seguente testo: «È in fase di pubblicazione il primo numero di un notiziario informativo sui compiti nei quali è istituzionalmente impegnato l'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria le cui funzioni saranno assunte dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni di cui alla recente legge del 31 luglio 1997, n. 249, il notiziario, che è stato preceduto da un quaderno sui primi problemi applicativi della citata legge di riforma del sistema delle comunicazioni, desidera offrire un'adeguata conoscenza sull'attività espletata dall'istituzione che rappresento, in questa delicata e complessa fase di transizione. Sono lieto di comunicarLe d'aver dato disposizione affinché lo strumento informativo Le venga sistematicamente inviato grazie anche alla cortese disponibilità manifestatami dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso il dipartimento per l'informazione e l'editoria » —:

quante siano le copie stampate ed inviate e a quanto ammonti il loro costo complessivo;

quale discrezionalità abbia il dipartimento per l'informazione e l'editoria nelle decisioni di spesa;

se non ritenga che le eleganti forme in cui è stata redatta la citata comunicazione comportino un costo eccessivo per il bilancio del dipartimento. (4-13433)

GALDELLI, SAIA e NARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo è impegnata nel produrre politiche di tutela e sviluppo della particolarità e della valenza ambientale del proprio territorio;

circa il 30 per cento del territorio della regione Abruzzo è ricompreso all'interno di aree protette, parchi e riserve naturali;

il ministero della difesa utilizza nella regione Abruzzo ben cinque poligoni per armi leggere ed un poligono per armi pesanti; le esercitazioni nel poligono per armi pesanti sono state sospese a seguito di sentenze del commissariato agli usi civili;

tre poligoni per armi leggere si trovano all'interno dei parchi nazionali — monte Stabiata, Le Marane, Le Ripe — e i poligoni di bafile ed Echo-351 sono situati a ridosso degli abitati di L'Aquila e Vasto;

il comitato misto paritetico (organismo istituzionale composto da rappresentanti delle forze armate e della regione), nello spirito di armonizzare le esigenze della difesa con quelle della regione, ha approvato da tempo il progetto delle forze armate che prevede la realizzazione di due poligoni in galleria, uno a L'Aquila e l'altro a Chieti, che dovrebbero risolvere definitivamente i problemi legati ai poligoni per armi leggere;

i rappresentanti degli enti parco, nell'incontro avuto con il comitato misto paritetico il 20 giugno 1997, hanno ribadito l'incompatibilità tra poligoni militari e finalità di tutela proprie delle aree protette ed hanno sollecitato la rapida realizzazione dei poligoni chiusi;

non sussistono ostacoli per la costruzione del poligono chiuso individuato a L'Aquila e finanziato con circa quattro miliardi di lire, mentre si prevedono tempi ben più lunghi per il secondo poligono, sempre del costo di quattro miliardi di lire, che dovrebbe essere realizzato a Chieti —:

se non ritengano sia il caso di compiere tutti gli atti necessari affinché anche il poligono chiuso di Chieti sia inserito nei programmi previsti dalle forze armate e che le risorse necessarie al finanziamento dei lavori per il secondo poligono siano reperite nell'ambito del bilancio della difesa. (4-13434)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in forza del regio decreto 3 marzo 1938, n. 383, e successive modificazioni, le amministrazioni provinciali sono tenute a fornire agli istituti di istruzione tecnica immobili, arredi, suppellettili, attrezzature didattiche, personale di segreteria, tecnico ed ausiliario;

tra queste figure professionali hanno particolare rilievo gli assistenti di cattedra, il cui stato giuridico ha interessato più volte la giurisprudenza amministrativa che, con sentenze del tribunale amministrativo regionale e del Consiglio di Stato, ha evidenziato la necessità di equiparare questa categoria di insegnanti a quelli di orientamento tecnico pratico, assoggettato alla disciplina riferita al mondo della scuola;

anche il Ministero della pubblica istruzione, con le circolari ministeriali n. 283/74 e 4/75, ha stabilito che gli insegnanti tecnico pratici e gli assistenti di cattedra possono esercitare l'elettorato attivo e passivo nel consiglio di istituto e, con la circolare n. 161/80, ha disposto che essi facciano parte del collegio dei docenti;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 593 del 30 dicembre 1993, all'articolo 13, primo comma, prevede che si debba applicare il contratto del comparto nel quale il pubblico dipendente presta servizio, anche nel caso questo sia stipendiato da altro ente;

detta norma giunge al completamento del riconoscimento dell'equiparazione degli insegnanti tecnico pratici degli istituti e dei licei scientifici forniti dalla provincia all'amministrazione statale, prevedendo anche nei loro confronti una diretta ed immediata applicazione del contratto del comparto scuola —:

se non ritenga doveroso ed urgente impartire disposizioni tali da rendere effettivamente operativo il testo dell'articolo 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 593 del 1993 e, nello specifico, da rendere esplicito il riferimento della applicazione del contratto di lavoro

del comparto scuola anche agli assistenti di cattedra, ossia agli insegnanti tecnico pratici dipendenti dalle amministrazioni provinciali. (4-13435)

APOLLONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a quanto pare, in base al disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 vi sarebbe la volontà di consentire agli uffici postali di vendere al pubblico i valori bollati;

queste ultime vorrebbero addirittura vendere biglietti ed abbonamenti per gli autobus, nonché quelli delle lotterie;

nel caso fosse approvato, tale provvedimento rappresenterebbe un duro colpo alla categoria dei tabaccai, oltre a disorientare l'intera utenza pubblica —:

se sia realmente intenzionato a confermare la suddetta misura;

se si renda conto, o meno, del grave danno che tale disposizione arrecherebbe alla categoria dei tabaccai;

se ritenga opportuno, o meno, concedere anche ai tabaccai la raccolta del pagamento dei bolli automobilistici, come è concesso all'Acì e gli uffici postali, al fine di evitare al pubblico le interminabili ed estenuanti file tipiche del disservizio postale, e di quello dei conti correnti.

(4-13436)

APOLLONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'atteso finanziamento della legge n. 23 del 1996, concernente norme per l'edilizia scolastica, dopo aver suscitato notevoli aspettative presso gli enti locali, è stato ingiustificatamente bloccato presso il ministero della pubblica istruzione;

l'incertezza sulla destinazione dei fondi, che la previsione legislativa sembra riservare alle sole aree depresse del territorio nazionale, nonostante l'espresso ri-

chiamo alle procedure e modalità stabilite dalla stessa legge n. 23 del 1996, vanifica di fatto la programmazione regionale e blocca l'utilizzo delle risorse che gli stessi enti locali hanno destinato ad integrazione dei finanziamenti statali, nell'ambito dei rispettivi bilanci;

l'attuale situazione d'inerzia è preoccupante e rischia di vanificare ogni possibilità di prevedere ulteriori finanziamenti per la terza annualità dei piani regionali;

il tutto mentre sta per essere varata una riforma del sistema scolastico che richiede sostanziali modifiche organizzative ed adeguati miglioramenti qualitativi delle strutture edilizie destinate alla didattica, i cui costi non possono evidentemente essere sostenuti solo dagli enti locali e dalle regioni, sui quali grava per intero la spesa relativa ai servizi per i trasporti, le mense e le attività extra-scolastiche —:

quali siano gli ostacoli che impediscono l'emanazione del decreto ministeriale diretto a ripartire relativi fondi tra le regioni, in modo da procedere alla fase attuativa degli interventi;

se ritenga dunque opportuno, o meno, emanare il decreto ministeriale che ripartisca i relativi fondi tra le regioni, in modo appunto da procedere alla fase attuativa degli interventi;

se sia al corrente dell'urgente necessità delle regioni di tale provvedimento;

se sia al corrente dell'urgente necessità delle regioni di ottenere la garanzia di copertura finanziaria della seconda e terza annualità dei piani triennali ex articolo 4 della legge n. 23 del 1996. (4-13437)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre del 1997 si sono tenuti gli esami per l'ammissione al primo anno di canto presso il conservatorio di Napoli (San Pietro a Maiella);

agli esami hanno partecipato circa cinquanta concorrenti;

almeno venti dei concorrenti hanno superato l'idoneità e addirittura ben cinque hanno riportato voti intorno al 9.00;

incredibilmente alla data del 29 ottobre 1997 ancora non è stata formata la classe di canto per una asserita mancanza di fondi da parte del ministero;

risulterebbe incredibile la mancanza, proprio al conservatorio napoletano, di una classe di canto, con tutta la propaganda in corso sulla canzone e la nuova musica prodotta a Napoli;

inoltre, i cittadini che hanno partecipato al concorso hanno pagato una quota di partecipazione e, se avessero avuto notizia di concorrere per una classe fantasma, avrebbero potuto effettuare tale concorso presso altri conservatori della Campania, dove già sono state formate le classi —

quali iniziative intenda adottare affinché nel conservatorio di Napoli San Pietro a Maiella venga istituita la classe di canto;

se non ritenga vada valutata l'ipotesi di un risarcimento per quanti hanno pagato la quota di partecipazione per un concorso relativo a un'inesistente classe di canto. (4-13438)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende riguardanti la situazione di emergenza dell'ordine pubblico a Napoli, la conseguente necessità di recuperare energie investigative, ma soprattutto forze di polizia, da destinare all'effettivo controllo del territorio, le dichiarazioni in tal senso formulate più volte dal ministro interrogato, unite a precisi impegni di dare finalmente attuazione all'articolo 36 della legge n. 121 del 1981, fanno presagire l'adozione di provvedimenti che, già attraverso lo strumento ordinario della mobilità interna, consentirebbero contem-

poraneamente di sostituire il personale della polizia di Stato, attualmente addetto illegittimamente agli uffici amministrativi delle questure e dei commissariati, e di evitare lo spreco di denaro pubblico, giacché il personale civile, ovviamente, non percepisce l'indennità operativa di rischio spettante invece agli agenti di polizia;

a supporto del citato articolo, il ministro interrogato ha emanato la direttiva n. 15005/31 (1)/sett. 1° del 14 luglio 1997, indirizzata al capo della polizia e al direttore generale per l'amministrazione generale e per gli affari del personale, che si conclude con queste parole: « Il direttore generale della pubblica sicurezza provvederà alla conseguente restituzione ai servizi operativi del personale della polizia di Stato già addetto a compiti amministrativi »;

non risulta al momento che l'articolo 36 citato sia stato concretamente attuato —

quali siano i motivi del ritardo nell'applicazione dell'articolo 36 della legge n. 121 del 1981 e della relativa direttiva. (4-13439)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato all'istruzione artistica ha elaborato i tabulati relativi all'organico di fatto, i quali hanno riportato un cambiamento rispetto all'anno precedente nel numero delle iscrizioni degli alunni che hanno superato gli esami di ammissione nei conservatori di musica;

parrebbe che questo ispettorato non ritenga affidabili i dati relativi all'incremento del numero degli alunni, e quindi delle iscrizioni, poiché temerebbe che, con ciò, si vogliano favorire i docenti soprannumerari che, dal prossimo anno, saranno trasferiti d'ufficio;

le difficoltà a cui vengono sottoposti gli alunni nello svolgimento degli esami di ammissione rendono praticamente impossibile qualsiasi imbroglio (basti pensare

che ad esempio, su centoventisei domande di ammissione alla scuola di pianoforte, presentate al conservatorio di musica di Napoli, dopo lo svolgimento degli esami, ne sono risultati idonei solamente settantasei, con l'esclusione di cinquanta, nonostante vi siano ben tre insegnanti di pianoforte nella posizione di « soprannumero » —:

se non ritenga di voler verificare la fondatezza delle preoccupazioni dell'ispettorato menzionato, relativa all'incremento del numero degli alunni, onde poter adottare eventuali provvedimenti laddove venissero accertate eventuali irregolarità ed evitare che ciò possa ripercuotersi negativamente sull'intera categoria. (4-13440)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli i conducenti dei taxi collettivi sono sottoposti a gravissime pressioni della malavita organizzata, la quale è arrivata ad aggredire fisicamente alcuni di essi e a costringere uno dei proprietari di taxi a rinunciare al servizio;

la fine di questo prezioso servizio potrebbe costituire un duro colpo all'immagine della città partenopea e scoraggerebbe i soggetti economici che hanno deciso di investire sulle future attività della città di Napoli —:

quali urgenti provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per consentire e tutelare il libero svolgimento di un'attività che sta incominciando a dare i primi, buoni risultati. (4-13441)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 27 ottobre 1997 si è verificato l'ennesimo episodio ai danni del nostro patrimonio archeologico e artistico;

nella fattispecie, a Pompei è crollata una parte del vano cucina della casa dei Vettii durante i lavori di sondaggio dei

restauratori inviati dal ministero interrogato per procedere alla stesura di un piano per il recupero e la salvaguardia del monumento più visitato dai turisti;

pur rilevando che tale incidente è avvenuto nel corso di un'operazione di restauro, affidata probabilmente a mani esperte ed eseguita con le dovute cautele, c'è da sottolineare che il crollo si è verificato perché l'acqua piovana ha avuto modo di infiltrarsi tra le pietre durante i secoli, mentre parallelamente non sono stati mai adottati gli adeguati provvedimenti per impedire che ciò accadesse;

da anni vengono stanziati fondi inadeguati per la tutela del nostro patrimonio artistico, nonostante questo rappresenti oltre il 60 per cento del patrimonio mondiale;

pur apprezzando l'approvazione della recente legge sulla tutela dei beni artistici e archeologici, con particolare attenzione a Pompei, va da sé che la sua applicazione comporta in ogni caso un necessario lasso di tempo —:

se non ritenga, quindi, in attesa dell'applicazione della citata legge, di adottare provvedimenti straordinari per il ripristino del pavimento della casa dei Vettii;

se non ritenga di voler avviare un censimento delle situazioni più a rischio. (4-13442)

**MALAVENDA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i consultori familiari pubblici di Sant' Onofrio e Dasà, istituiti dalla regione Calabria e ricadenti nel territorio dell'Asl n. 8 di Vibo Valentia, a tutt'oggi, di fatto, sono chiusi;

l'Asl, a suo tempo, ha bandito i concorsi per l'assunzione degli operatori a tempo pieno (assistente sociale e psicologo), i quali oggi sono in attività altrove;

nell'Asl n. 8, e non solo in essa, tali servizi — ad avviso dell'interrogante — vengono presi in considerazione solo se si

devono assumere operatori in modo clientelare o spostarli o « imboscarli » in questi servizi considerati « riposanti »;

la regione Calabria, con leggi assolutamente inadeguate, non valorizza neppure i servizi socio-sanitari: in proposito l'interrogante richiama la legge regionale di riordino del servizio sanitario regionale n. 2 del 1996 ed i regolamenti attuativi di tale legge;

l'Asl n. 8, infatti, ripropone lo stesso schema sia nella proposta organizzativa dei servizi, che nella proposta della pianta organica —:

se non ritenga opportuno attivare tutte le vie a disposizione del ministero per verificare la funzionalità reale di tali servizi indispensabili per la tutela della famiglia, delle coppie, della donna, del bambino e per la prevenzione dell'Ivg e dei disagi dei minori;

come intenda, anche alla luce dei finanziamenti che la regione avrà per i vari servizi tra i quali i consultori, operare affinché vengano rispettate il piano sanitario nazionale, il piano sanitario regionale, nonché le linee guida del comitato operativo materno infantile e la successiva direttiva;

come intenda stimolare la regione Calabria affinché dia indicazioni alle Asl per l'istituzione dei dipartimenti materno-infantile;

se e quali iniziative intenda assumere, intervenendo presso la regione Calabria affinché sia modificato il piano sanitario regionale (legge regionale n. 9 del 1997) che prevede l'articolazione delle Asl « in distretti » che nulla hanno a che vedere con i distretti socio-sanitari delle altre regioni, ma servono solo a garantire posti dirigenziali ai dirigenti che, con l'accorpamento delle Asl ex 21 di Serra San Bruno, ex 22 di Vibo Valentia ed ex 23 di Tropea in una unica Asl, non trovavano collocazione, (infatti, nel piano attuativo dell'Asl n. 8, regolarmente approvato dalla regione Calabria, le sedi dei tre distretti sono esattamente a Tropea, a Vibo Valentia e a Serra

San Bruno. In Calabria, poi le Asl si articolano anche in poli sanitari territoriali che sono, di fatto, i veri distretti delle altre regioni). (4-13443)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il pagamento per la costruzione della variante Prossedi-Appia, nella provincia di Latina, è frutto di un lungo contenzioso durato per circa ventidue anni tra ente provincia, ministero dei lavori pubblici e la ditta che ha costruito la strada;

il tribunale ha stabilito che deve essere l'amministrazione provinciale di Latina a dover pagare la somma di lire 5 miliardi e 83 milioni;

la somma rappresenterebbe un duro colpo per il bilancio dell'amministrazione provinciale, ma occorre ricordare che la strada era stata commissionata dalla Cassa per il mezzogiorno, finanziata dalla stessa e l'ente provincia di Latina era soltanto colui che attuava il piano per la realizzazione dell'opera;

è necessario ricordare, anche, che il contenzioso tra la ditta esecutrice dell'opera e la provincia nasceva per problemi di natura progettuale;

i progetti furono realizzati dai tecnici della Casmez (ex Cassa per il Mezzogiorno) e pertanto la responsabilità del pagamento deve essere ricondotta a quest'ultima e, quindi, il presidente della provincia ha inviato il conto al ministero dei lavori pubblici, con l'avvertenza che, se non elargirà la cifra nel termine di trenta giorni, l'amministrazione provinciale sarà costretta a rivalersi in procedimento nei confronti dell'ex Casmez;

si tratta, pertanto, di stabilire le esatte responsabilità dell'azione di Governo, di non creare un dissesto finanziario nel bilancio dell'amministrazione provinciale di Latina e destinare, invece, le

risorse disponibili per investimenti, per la manutenzione stradale e delle scuole —:

quali iniziative intenda adottare il Governo, visto che la responsabilità è da ricondurre ai progettisti della Casmez, o, altrimenti o se intenda studiare misure compensative per non gravare il bilancio dell'ente provincia di somme tali da provocare il dissesto finanziario. (4-13444)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto sostiene il quotidiano *Il Giornale* del 28 ottobre 1997, e cioè che nel compartimento della Lombardia i macchinisti delle Ferrovie dello Stato percepiscono 10 milioni di lire al netto ogni mese, riuscendo a cumulare ben 480 ore di straordinario al mese: ogni macchinista, secondo questi calcoli, lavorerebbe tutti i giorni della settimana — cosa che non si verifica — e addirittura più delle 24 ore che compongono il giorno;

se non si ritenga grottesco tutto questo, considerato anche che le perdite di migliaia di miliardi l'anno dell'ente ferrovie vengono accollate alla comunità, cioè al contribuente, oberato di tasse ed imposte di tutti i tipi;

se non ritenga cioè immorale, assurdo e grottesco;

se vista la necessità di macchinisti, non li si voglia ricercare tra le centinaia di migliaia di giovani disoccupati del sud, disposti, pur di lavorare, di prestare la loro opera anche solo per un milione al mese. (4-13445)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere: se risulti a verità che questo Governo ha già concordato con i sindacati confederali, che lo sostengono a spada tratta, un assalto alle piccole pensioni, cioè un modo per sottrarre denaro a quanti

percepiscono una pensione, che non basta neanche a far fronte alle più elementari necessità;

quali siano i motivi per cui questo Governo consideri le pensioni al lordo e non al netto, pur sapendo che dal lordo al netto vi è un dimezzamento del reddito, visto il gravare di imposte, tasse e contributi di vario genere; ciò tanto più che, quando il Governo parla di non dare più quel misero punto di scala mobile ai pensionati con redditi superiori ai tre milioni e mezzo, non dichiara che si tratta di cifre al lordo e che, al netto, si tratta di importi pari a due milioni al mese;

se questo Governo si renda conto che con tale cifra mensile non si riesce a pagare l'affitto di casa, le bollette di luce, telefono e gas, le medicine ed altro, non rimanendo nulla per il vestiario ed altro;

quali siano i motivi per cui questo Governo voglia umiliare e ridurre alla fame i pensionati con bassi redditi, mentre lascia inalterate le pensioni d'oro, di chi cioè ogni mese, al netto, percepisce dai 20 ai 50 milioni;

come mai questo Governo, che ha concesso aumenti mensili di milioni di lire ai dirigenti ministeriali, voglia in pratica decurtare le piccole pensioni, già svalutate per la reale inflazione, che non è quella dichiarata nella sede ufficiale, ma quella reale, che vede aumentare tutti i prodotti alimentari, mese dopo mese;

come mai questo Governo non dedichi la sua smania di tagli alle colossali spese improduttive, che sono molte ed avvengono in modo scandaloso: miliardi che vengono erogati, ad esempio, ad associazioni ed enti, sovvenzioni a circoli e club vari, ad istituti di cultura all'estero, per il mantenimento dell'esercito più numeroso d'Europa, per finanziamenti ai patronati dei sindacati, ai teatri, alla cinematografia di Stato;

quando il Governo, invece di perseguire i precettori di reddito fisso, intraprenderà con coraggio la moralizzazione della spesa pubblica, tagliando i svariati

capitoli di spesa improduttivi, disciplinando la spesa corrente, non permettendo più a nessuno lo spreco e lo sperpero del pubblico denaro. (4-13446)

FAGGIANO, STANISCI e NARDONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di estremo disagio e preoccupazione dei produttori agricoli della provincia di Brindisi concentrati nel distretto orticolo Brindisi-Mesagne-San Pietro Vernotico, e comuni limitrofi (Cellino Sandonaci), a causa dei gravi attacchi da virosi che si stanno diffondendo alle colture del carciofo e di altri ortaggi estesi su vaste superfici del territorio e che tali attacchi manifestatisi su alcune varietà precoci di ibrido di carciofo, a consistenza più tenera, stanno investendo anche le varietà locali tipiche, oltre a vari tipi di insalate ed ortaggi, facendo temere sulle possibilità di raccolta della prossima produzione, oltre al rischio di compromissione degli impianti;

quali iniziative intenda attivare sul piano dell'assistenza tecnica ai produttori e se non ritenga di far ricorso ai qualificati ricercatori degli istituti specialistici del Mipa, quali l'Istituto di patologia vegetale di Roma e l'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Pontecagnano (Salerno), e l'università di Bari, allo scopo di verificare in zona l'entità e l'estensione del fenomeno virale e di fornire tutte le informazioni e consulenze utili ai produttori agricoli per tentare di arrestare l'espandersi della malattia;

se non intenda predisporre un piano di interventi a livello normativo e finanziario utili per fronteggiare l'evento dannoso, appena conosciuti i risultati delle perizie tecniche *in loco*, al fine di dare tranquillità e garanzie ai numerosi produttori agricoli coinvolti, facendo presente che gli stessi produttori nella scorsa estate hanno subito ingenti danni alle colture del pomodoro, peperoni ed altro, a causa di violente virosi sviluppatesi nel medesimo territorio a carico di tali colture;

tali danni, quantificati e trasmessi dall'ispettorato provinciale agricoltura al ministero, risultano ammontare ad oltre ventidue miliardi di lire come danni diretti alla produzione, a cui vanno aggiunti i danni per le industrie di trasformazione (*plafond* non trasformato) e per i lavoratori agricoli addetti alla raccolta ed alla trasformazione, i quali hanno visto diminuire in maniera considerevole il loro periodo lavorativo;

se sia stato definito il quadro di intervento a favore dei suddetti produttori agricoli della provincia di Brindisi investiti dalla richiamata calamità e se non intenda al più presto mobiliare le risorse finanziarie richieste per tali danni da virosi, già verificatesi alle colture del pomodoro e ad altri ortaggi estivi, in modo di alleviare lo stato di sofferenza e di malcontento che serpeggia tra i produttori agricoli della zona. (4-13447)

ORESTE ROSSI, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, PAROLO, GNAGA e MARTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il corpo della polizia di Stato si trova negli ultimi tempi a dover fronteggiare un aumento della microcriminalità e della delinquenza organizzata, a causa dell'incontrollato flusso di extracomunitari verso il nostro Paese;

la drastica riduzione del personale che si verificherà con i pensionamenti del 1998 e la mancanza di nuovi arruolamenti farà sì che il corpo di polizia non potrà più operare in prevenzione, ma solo in emergenza;

la prevista assunzione nel mese di novembre di circa 780 agenti è del tutto insufficiente rispetto alle necessità reali;

è indispensabile che si proceda a dotare di mezzi e uomini la polizia di Stato e a creare difatto un coordinamento unico delle forze dell'ordine (sala operativa unica);

l'interrogante ha partecipato negli scorsi giorni ad un convegno del Coisp provinciale di Alessandria dove, oltre a quanto sopra segnalato, è stata evidenziata la mancata convocazione del Governo, dei sindacati di polizia in occasione della stesura della legge finanziaria per il prossimo contratto;

la situazione relativa alla carenza di uomini e mezzi è stata evidenziata per la provincia di Alessandria e, in particolare, per la polstrada di Acqui terme e commissariato di pubblica sicurezza di Casale Monferrato;

nonostante la grande disponibilità dimostrata dal corpo di polizia della questura di Alessandria e dalla locale scuola durante l'alluvione del novembre 1994, nessun riconoscimento ufficiale, eccetto quello della locale amministrazione comunale, è stato concesso;

se non intenda intervenire al fine di sanare le disfunzioni del corpo della polizia di Stato sopra segnalate e, in particolare per quanto riguarda gli operatori di Stato di Alessandria a dare giusto riconoscimento all'importante opera prestata durante la disastrosa alluvione del novembre 1994, che, come già detto, è stato riconosciuto da tutti i cittadini di Alessandria.

(4-13448)

**MICHELANGELI.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Cassino, sede legale, il Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci di cui fanno parte oltre settanta comuni del Sud delle province di Frosinone e Latina;

detto ente, in quanto associazione di comuni, è inquadrato nella categoria delle aziende di servizi dipendenti dagli Enti locali;

detto ente è in via di scioglimento in quanto la Regione Lazio ha approvato il piano che riordina l'organizzazione e gli ambiti territoriali delle aziende che erogano l'acqua potabile;

tale piano prevede un « unico gestore » per l'erogazione di acqua potabile nella provincia di Frosinone con sede nel capoluogo (legge regionale n. 6 del 1996);

nell'agosto del 1996 il Consiglio direttivo del Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci ha deliberato il recepimento del Contratto collettivo nazionale lavoro Federgasacqua, che si applica alle aziende speciali e perciò privato, in favore dei dipendenti (con temporanea esclusione dei dirigenti) con un aggravio pesante della spesa ed in presenza di una situazione finanziaria pesantissima dell'ente;

tale decisione non era stata prevista nel bilancio di previsione dell'anno 1996 né era stata accennata nella relazione previsionale e programmatica 1996-1998;

l'Ente è stato commissariato con decreto del prefetto della provincia di Frosinone n. 7611/1° settore del 25 novembre 1996;

nel luglio del 1997 l'Ente ha attribuito anche ai dirigenti il Contratto Federgasacqua con un aggravio della spesa di oltre trecento milioni solo per il conguaglio arretrati;

solo in data 26 settembre 1997 l'ente ha deliberato l'inquadramento individuale dei dipendenti;

poiché l'ente non riesce a far fronte agli impegni presi in materia di trattamento economico, attualmente i dipendenti sono in stato di agitazione sindacale con grave pregiudizio per la qualità del servizio già carente in condizioni di normalità —:

se — nel caso di enti, quali quello in premessa, che siano associazioni di comuni e che si trovino in fase di transizione verso una radicale trasformazione della struttura logistica ed amministrativa — possa essere applicato ai dipendenti ed ai dirigenti il contratto privato Federgasacqua, laddove invece i bilanci e altri atti vengono deliberati sulla base della normativa relativa non già alle aziende speciali bensì agli enti locali;

se, anche al fine di porre termine a situazioni di incertezza quali quella sopra descritta, non ritenga opportuno adoperarsi perché le regioni, ed in particolare la regione Lazio, concretizzino al più presto i piani di riordino relativi alla organizzazione e agli ambiti territoriali delle aziende che erogano l'acqua potabile, perché siano riportati ordine ed efficienza in un settore come quello dell'erogazione dell'acqua potabile, della gestione delle reti fognanti e della depurazione delle acque, indubbiamente di primaria importanza. (4-13449)

FABRIS, PERETTI, MANZIONE, GIOVANARDI, FRONZUTI e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 27 ottobre 1997 il tribunale di Vicenza è stato gravemente danneggiato da un attentato terroristico che ha distrutto il piano terra;

il prossimo 16 novembre 1997 si voterà per il rinnovo anticipato del consiglio provinciale;

l'inizio della campagna elettorale è stato pesantemente condizionato dalla esclusione della lista della Lega Nord-Liga Veneta sulla cui riammissione il Tar del Veneto deciderà il 29 ottobre 1997 a venti giorni dalla scadenza elettorale;

tale esclusione e l'attentato di ieri stanno di fatto estremizzando il confronto politico lasciando pochi spazi per un dibattito democratico e rispettoso delle diverse liste presentate;

l'opinione pubblica è frastornata e confusa di fronte a quanto sta avvenendo e non ha la possibilità di conoscere i programmi e le proposte dei diversi candidati;

risulta incredibile e inaccettabile che il tribunale di Vicenza, oggetto di attacchi politici violenti per aver assunto la decisione di non ammettere la lista della Lega Nord-Liga Veneta al voto, fosse del tutto privo di protezione tanto che pur trovan-

dosi al centro della città i terroristi autori dell'attentato hanno potuto, intorno alle ore 21,00, entrare indisturbati;

vi è una singolare coincidenza di avvenimenti tra quanto accaduto a Vicenza la serata del 27 ottobre e quanto accaduto a Milano alla vigilia delle recenti elezioni amministrative, quando un simile attentato fu compiuto contro il comune di quella città;

in Veneto continuano a ripetersi fatti inquietanti a cui il Governo non ha saputo dare risposta sul piano del controllo dell'ordine pubblico, come il cosiddetto assalto al campanile di San Marco a Venezia, rispetto ai quali le autorità preposte alla pubblica sicurezza sembrano assenti o colpevolmente « distratte »;

se il Governo ritenga vi siano ancora le condizioni per garantire il libero confronto democratico e la regolarità delle elezioni programmate per il 16 novembre 1997. (4-13450)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Castello di Felino (Pr), millenario maniero a pianta rettangolare, munito di quattro possenti torri di guardia, militarmente chiamate in linea, ha subito ingiurie da parte del tempo e da parte degli uomini; i milanesi Visconti, ben considerandone la potenza, in occasione di una delle tante guerre contro i Rossi, signori di Parma, preso il castello con l'inganno, fecero demolire la cintura difensiva esterna, variamente articolata, ma rispettarono la struttura e la configurazione del corpo centrale, all'esterno ed all'interno: questo avveniva circa cinquecento anni orsono;

successivamente, fino ai nostri giorni, il tempo e l'incuria degli uomini non sono valsi a cancellarne le austere e maschie caratteristiche architettoniche; la strutturazione interna dei locali, seppur decadenti

e bisognosi di restauro, conservavano quella originaria di un fortilizio armato del cinquecento;

il castello, di proprietà privata, ha subito recentemente una ristrutturazione che lo ha trasformato completamente, alterandone le proporzioni e le strutture originarie esterne, distruggendo l'impianto difensivo-abitativo interno: tutto al fine di ricavarne una specie di moderno centro commerciale, visto che, da un paio di giorni, è stato aperto al pubblico in occasione di una mostra antiquaria;

alcuni esempi saranno sufficienti a descrivere lo scempio effettuato: le merlature delle torri e dei camminamenti di ronda sono state abbattute, due torri sono state innalzate di un paio di metri, con strutture posticce ed anacronistiche; il camminamento di ronda del lato nord, che in origine aveva una luce di 1,5 metri al culmine della copertura, assieme al corpo sottostante è stato alzato ben oltre l'altezza delle torri di guardia, al fine di realizzare saloni con finestroni panoramici vetrati, impedendo ogni comunicazione visiva tra le due torri (la qual cosa ha senz'altro esigenze derivanti dalla frequentazione dei locali ricavati, ma è un colossale falso storico); i colatoi sono stati sistematicamente tappati, così come sono state distrutte le rampe per le colubrine di accesso alle torri; le bocche di lupo di una torre sono state ricostruite con forme arrotondate, più simili a quelle del presunto castello di Biancaneve che all'austero stile rossiano, dell'ultimo assetto; una curiosa tettoia è stata costruita a mezza altezza della costruzione; dalle bocche delle cannoniere si intravedono le strutture interne realizzate con largo uso di cemento armato; sugli interni, quasi completamente distrutti (scale con struttura in ferro, protezioni e corrimano in vetro, eccetera), non ci si vuole qui dilungare; completamente alterata la torre armata di comando del ponte levatoio, lo stesso è stato sostituito da un assito sorretto da due putrelle gigantesche in cemento armato; la rampa di accesso (zona di pseudoparcheggio) risulta lastricata con autobloccanti rosa, come il

cortile di una fabbrica o di una villetta moderna (si dice senza regolare licenza, così come l'intera costruzione si paventa non avere ancora la prevista agibilità);

anche tutta la zona antistante la collina sovrastata dal castello, sul lato a monte, sudovest, che doveva far parte dell'area di preparco dei Boschi di Carrega, secondo una direttiva regionale, rischia di essere divorata dalle costruzioni, secondo un progetto comunale che ne prevede l'edificabilità;

occorrerebbe verificare l'esistenza di responsabilità di ogni ordine e grado da parte di chi ha rilasciato le autorizzazioni e di chi doveva sovrintendere per evitare questo scempio e bruttura, e adottare i conseguenti provvedimenti a carico dei responsabili —:

se, accertato lo scempio architettonico operato con il citato restauro il Governo non intenda adottare le misure di sua competenza anche di riduzione in pristino, perché sia assicurata la tutela di un così rilevante bene architettonico nel rispetto della verità tecnico-storica dello stesso. (4-13451)

VALPIANA e SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Sofia Righetti di Verona, all'età di 5 mesi, è stata operata per una malformazione cardiaca, rimanendo, a causa di un errore nell'intervento, paraplegica per necrosi delle cellule midollari delle vertebre D3 e D4, con conseguenti gravissimi, e purtroppo irreversibili, danni motori e funzionali in tutto il corpo;

le sue gravi disabilità sono quindi palesi e documentate una volta per tutte da ormai 9 anni;

nonostante ciò, con encomiabile solerzia e oltre a tutti i problemi che la menomazione della figlia comporta, il 27 settembre 1996 i genitori hanno presentato, dietro il rilascio di relativa ricevuta, il

modulo di autocertificazione alla direzione provinciale del ministero del tesoro di Verona;

verso la metà del mese di ottobre 1997 i genitori di Sofia hanno ricevuto una lettera del ministero del tesoro, al quale risulterebbe che l'autocertificazione non sia stata presentata e che comunica, perciò, che, a partire dal mese di novembre, sospenderà l'indennità di invalidità;

molti altri casi analoghi sono in questi giorni segnalati agli interroganti;

gli interroganti avevano presentato, al momento della conversione in legge del decreto-legge n. 323 del 1996, divenuto legge n. 425 del 1996, che prevedeva l'autocertificazione entro il 30 novembre 1996, l'ordine del giorno n. 9/1857/005, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegnava il Governo stesso « a prevedere l'esenzione dall'obbligo dell'autocertificazione per tutti coloro che ne siano impediti o gravemente ostacolati, onde evitare possibili conseguenze negative che aggiungerebbero disagio e sofferenze, ferma restando la possibilità, da parte del ministero del tesoro, di eseguire verifiche e controlli » e, quindi, a non sospendere l'erogazione della indennità in seguito alla mancata autocertificazione, ma a procedere in questi casi a controlli, proprio per evitare che a subire la perdita dell'indennità, per molti l'unica fonte di reddito, fossero proprio le persone più deboli e piene di problemi;

il provvedimento collegato alla finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 1996), su questa stessa questione, per preciso intervento parlamentare, al comma 251 dell'articolo 1 prevede che la mancata presentazione dell'autocertificazione determina l'immediata verifica della sussistenza delle condizioni e non già la sospensione dell'assegno, come previsto nel testo del Governo, appositamente emendato dalla Camera;

il ministero del tesoro ha scelto di inviare i moduli per l'autocertificazione tramite posta, con la conseguenza del man-

cato recapito alle persone il cui indirizzo non era aggiornato nei tabulati del ministero stesso —:

perché sia stata comunicata ai genitori di Sofia Righetti la sospensione dell'indennità di invalidità;

chi e in base a quale norma abbia impartito l'ordine di revoca delle indennità in palese contrasto con la volontà parlamentare;

quale ritengano sia il valore degli ordini del giorno parlamentari accolti dal Governo;

se non consideri inutilmente vessatoria la richiesta d'autocertificazione o di nuove visite per l'accertamento del permanere dell'invalidità nei casi in cui questa sia congenita o irreversibile;

se si intendano revocare immediatamente le sospensioni disposte, procedendo alle eventuali verifiche, per evitare un inutile accanimento burocratico e danni economici gravissimi a persone già tanto provate dagli eventi della vita e a cui una società civile dovrebbe riservare un ben diverso trattamento. (4-13452)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA e CÈ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato con incarico per il turismo e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'elettrodotto dell'Enel della portata di 380 kV « Gorlago-Confine Svizzera », tratto Pian Camuno-San Fiorano autorizzato con decreto ministeriale Tb/1434 del 17 dicembre 1992 e decreto ministeriale di proroga n. 1789 del 9 dicembre 1996, oggetto dell'interrogazione n. 4-06193, è stato sottoposto a provvedimento di sospensione cautelare dei lavori non essendo stata esperita la procedura di cui alla legge n. 431 del 1985 per il rilascio dell'autorizzazione;

il 9 giugno 1997 i comuni interessati dall'opera di Capo di Ponte, Ono San Pietro, Cerveno e Losine con deliberazione

delle rispettive giunte formulano alla regione Lombardia alcune proposte subordinando la realizzazione di una variante in linea aerea all'elettrodotto all'immediato smantellamento dello stesso tra il sostegno n. 3 ed il sostegno n. 30;

il 25 giugno 1997 l'Enel propone un « pacchetto » di garanzie richieste dagli enti locali della Valcamonica così articolato: 1. dichiarazione da parte Enel di fattibilità della variante e presentazione di un progetto di massima; 2. realizzazione del tracciato autorizzato in una semplice terna nel tratto palo 4 palo 30; 3. ricostruzione di un tratto dell'elettrodotto a 132 kV Malegno-Sellero con sostegni tubolari a mensole isolanti; 4. tempi definiti per quanto di competenza Enel per la realizzazione della variante e lo smantellamento dell'elettrodotto sotteso dall'entrata in servizio della variante stessa; 5. penale di 1 ML al giorno per ciascuno dei comuni, nel caso sia trascorso il termine di 18 mesi dall'ottenimento dell'autorizzazione alla esecuzione della variante, senza che sia stata completata la demolizione del tratto di elettrodotto sotteso; 6. impegno ad un confronto Enel-enti interessati finalizzato alla possibile razionalizzazione delle reti elettriche presenti in Valcamonica. I tempi previsti: 1. l'Enel richiederà l'autorizzazione all'esecuzione della variante entro 30 giorni dalla messa in servizio della linea Pian Camuso-San Fiorano; 2. l'Enel costruirà e metterà in servizio la variante entro 15 mesi dall'ottenimento delle autorizzazioni; 3. l'Enel demolirà il tratto di linea sotteso della variante e metterà in pristino i terreni entro 3 mesi dalla messa in servizio della variante;

in riferimento all'incontro svoltosi il 24 giugno 1997 presso la regione Lombardia fra i dirigenti della stessa, i rappresentanti dei comuni e della comunità montana di Valcamonica, i tecnici e legali dell'Enel e, per conto del ministero dei beni culturali e ambientali, il soprintendente architetto Ruggero Boschi, con comunicazione del 1° luglio 1997 lo stesso ispettore del ministero sottolinea che: « si è ipotizzato eventuale accordo fra l'Enel e le au-

torità locali, in merito all'installazione provvisoria della linea elettrica sul tracciato - da realizzarsi entro il prossimo dicembre - con garanzie formali da parte dell'Enel di rimuovere lo stesso impianto, realizzandone soluzione alternativa, così come da impegno che sarà quanto prima formalizzato. Nel contempo, l'Enel si è impegnata a trasmettere alla valutazione della scrivente progetto di variante dell'impianto che si intenderebbe completare in quanto l'attuale proposta è già stata negativamente valutata da questa Soprintendenza, come da nostra nota n. 2744/GV del 10 aprile 1997 - così come da competenza stabilitavi dal pertinente disposto procedurale amministrativo (...) si devono, però, esprimere notevoli perplessità, dato che i tecnici Enel avevano sempre dichiarato miglioramento - per quanto di competenza della scrivente - della tutela del pregevole contesto ambientale e artistico, specie nella Concarena: prova ne sia la variante già proposta per il traliccio accanto alla Pieve di S. Siro, che, se risolve problemi tecnici, è, comunque, di devastante impatto ambientale, sia nella proposta accanto alla Pieve, sia in quella all'inizio della cittadina; del pari inaccettabile risulta, altresì, quella accanto alla zona di « Bedolina ». Già in termini preliminari, questa Soprintendenza esprime i propri dubbi nella possibilità di valutare positivamente un impianto che attraversa tale zona, di cui si rammentano, oltre alla Pieve di S. Siro, l'importanza del contesto ambientale e, nella fattispecie, archeologico: malgrado eventuali accordi relativi alla futura rimozione dell'impianto non paiono rientrare fra le competenze di questa soprintendenza, si suggerisce di valutare l'ipotesi di realizzare, già sin d'ora, almeno la porzione di impianto nella zona della Concarena con percorso alternativo, meglio in « cavidotto », ossia all'interno del canale già esistente, fatta salva la valutazione dell'eventuale impatto delle stazioni di compensazione o, eventualmente, per via aerea, sempre previo riscontro valutativo di competenza della pertinente soprintendenza archeologica, anche a risposta di quanto espresso nella pertinente interro-

gazione parlamentare n. 4-06193. Ai soli fini collaborativi, si ricorda che la nuova proposta, sia pure inizialmente trasmessa come studio preliminare, dovrà evidentemente essere valutabile, ossia con: indicazione di tutte le variazioni rispetto al precedente progetto (sia nella collocazione, sia nell'altezza dei piloni); fotomontaggio di tutto il tracciato, con numero e altezza dei piloni, oltre che visualizzazione delle catenarie di collegamento: tale fotomontaggio dovrà essere più dettagliato nell'area della Concarena; scheda tecnica, con indicazione di tutte le varianti proposte; dovrà comunque essere compresa la variazione di collocazione del pilone n. 43 nella zona accanto all'Annunciata di Piancogno. Ai fini collaborativi, si rammentano le indicazioni segnalate anche dalla suddetta interrogazione parlamentare n. 4-06193 relativa ai CEM, nonché alle zone presentanti possibili dissesti idrogeologici (in particolare, nelle zone dei piloni nn. 14-16-17-18-19), altresì segnalate dalla comunità montana; ai soli fini informativi, si chiede sia, comunque, trasmessa alla conoscenza della scrivente Soprintendenza, anche copia dei suddetti impegni e/o eventuali accordi con le Autorità locali, di cui si ribadisce comunque, l'estraneità alla competenza della medesima Soprintendenza, deputata alla valutazione del progetto nei termini di tutela »;

il 3 luglio 1997 in riferimento all'incontro citato i comuni interessati, esaminato il documento dell'Enel sopra illustrato, e preso atto delle comunicazioni del soprintendente ai beni ambientali e architettonici, sottoscrivono il seguente « pacchetto » di garanzie richieste:

1. immediata liquidazione ai comuni dei danni da cantiere pregressi; 2. presentazione di un progetto definitivo di variante area, sulla scorta di quanto proposto dagli enti locali, con: a) indicazione di tutte le variazioni rispetto al precedente progetto, sia nella collocazione, che nell'altezza e nelle caratteristiche dei sostegni a traliccio (planimetrie e sezioni), che dovranno raggiungere la minima altezza possibile e il minor impatto paesaggistico pos-

sibile (mediante ricorso a mensole isolanti, opportune coloriture ed altro); b) fotomontaggio in scala di tutto il tracciato, con visualizzazione dei sostegni e delle catenarie; c) relazione tecnico-descrittiva; 3. smantellamento dei tralicci a tutt'oggi costruiti, o in via di completamento, lungo il tracciato di cui al progetto dell'Enel spa attualmente sospeso; 4. realizzazione del progetto di variante di cui al precedente punto 2, previa acquisizione delle necessarie autorizzazioni (in ordine alle quali gli Enti scriventi si impegnano a chiedere la convocazione della conferenza dei servizi, per un compimento degli atti nel più breve tempo possibile); 5. ricostruzione del tratto dell'elettrodotto a 132 kV Malegno-Sellero, compreso tra i confini comunali Malegno-Losine e Capo di Ponte-Sellero, con sostegni tubolari a mensole isolanti opportunamente tinteggiati; 6. impegno ad un confronto tra gli enti locali e l'Enel spa finalizzato alla possibile razionalizzazione delle reti elettriche presenti in Valcamonica, con particolare riferimento alle tecnologie in cavo;

il 3 luglio 1997 l'Enel trasmette al ministero dei beni culturali ed ambientali l'atto d'obbligo di cui al Prot. P9706839 del 31 luglio 1997 con cui la società Enel, in considerazione della necessità e dell'urgenza di garantire il servizio pubblico, conferma gli impegni assunti con nota Prot. P9706206 del 21 luglio 1997 e chiede di realizzare opere provvisorie di completamento del tratto Pian Camuno-S. Fiorano consistenti in un elettrodotto in semplice terna;

l'8 agosto 1997 il ministero dei beni culturali e ambientali trasmette la revoca per la sospensione cautelare dei lavori a firma del direttore generale dottor Giuseppe Proietti —:

se il provvedimento di revoca non sia in contraddizione con tutti gli aspetti segnalati dall'ispettore dello stesso ministero (possibili dissesti idrogeologici, tutela del contesto ambientale della Concarena, della Pieve di S. Siro oltre al traliccio n. 43 dell'Annunciata di Piancogno);

se non si ritenga che l'atto d'obbligo non contiene gli elementi di garanzia alla tutela ambientale dei luoghi interessati dalle opere;

se non si ritenga che siano tuttora validi i contenuti dell'interrogazione Caparini e altri n. 4-06193;

se non ritenga opportuno agire tempestivamente presso l'Enel al fine di riesaminare l'intera opera progettata su un territorio in gran parte degradato e già solcato da numerose linee elettriche e di valutare attentamente la soluzione proposta di un cavo subacqueo, lungo il canale dell'Edison, in grado di accogliere anche le altre linee presenti coerentemente con gli orientamenti espressi anche dal ministero dei beni ambientali e culturali. (4-13453)

**FILOCAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della graduatoria per la concessione degli incentivi finanziari previsti e disciplinati dalla legge n. 488 del 1992 si è venuta a determinare una grave contraddizione che, mentre per la regione Toscana sono state accolte e finanziate tutte le pratiche presentate, per la Calabria l'accoglimento ha coperto appena il quaranta per cento delle pratiche presentate;

inoltre, dal momento che fra i parametri di valutazione ai fini della formazione delle graduatorie, si è enfatizzato in misura preponderante la percentuale del contributo richiesto rispetto al massimo concedibile, tenendo in pochissimo conto la validità dei progetti industriali presentati e lo stesso incremento occupazionale, è avvenuto che le poche risorse attribuite alla Calabria siano state appannaggio di poche grosse aziende, mentre sono rimaste escluse centinaia e centinaia di piccole e medie aziende, che avrebbero comportato un incremento occupazionale di un migliaio di unità;

non può sfuggire a nessuno la valenza e l'importanza di una tale contraddizione, soprattutto ove la si accosti alle proclamate dichiarazioni quotidiane di volere efficacemente intervenire a favore delle aree meridionali più deboli per alleviare la disoccupazione e avviare un processo di sviluppo economico;

la contraddizione diviene ancora più stridente ed amara ove si consideri che, contestualmente alla ripartizione di 4.700 miliardi in favore sia delle aree meridionali che di quelle del centro-nord, a favore di quest'ultime vengono stanziati altri ben 9.000 miliardi di incentivi;

ciò non fa che reiterare le scelte politiche di sempre (che per noi meridionali suonano come una umiliante beffa) in virtù delle quali si fa apparire al mondo intero che in favore del sud vengono elargite provvidenze « a carattere straordinario », mentre poi viene sottratto più del doppio a livello di stanziamenti ordinari;

tutto ciò, oltre ad essere inaccettabile, in una regione come la Calabria, dove chiunque si candidi a varare una nuova iniziativa dovrebbe essere additato ad esempio di temerarietà a livello nazionale, vanificherebbe tutto l'impianto normativo che sta alla base degli aiuti comunitari, che pongono la regione Calabria fra le aree dell'obiettivo 1/a quindi fra le aree che devono ricevere il massimo dei contributi previsti —:

se intendano rivedere e rimodellare tutto il meccanismo di assegnazione e di finanziamento dei progetti industriali nelle aree a più alto degrado ambientale e sociale, in modo da accogliere tutti i progetti ritenuti validi dal punto di vista della fattibilità economico-industriale, al fine di dare ai meridionali e ai calabresi in particolare ciò che a loro spetta e di evitare agli stessi di ricorrere agli organismi della giustizia comunitaria per chiedere il rispetto delle norme e dei principi emanati dall'Unione europea. (4-13454)

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Romani e Micciché n. 3-01618, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Frattini.

L'interrogazione Sbarbati n. 3-01623, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mazzocchin.

L'interrogazione Butti e Taborelli n. 5-01301, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 19 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Foti.

L'interrogazione Contento n. 5-03087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato del presentatore: Pampo n. 4-13226 del 21 ottobre 1997.